INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

I Romani a Torino.

La comitiva della consociazione romana — che viene a visitare l'Esposizione nazionale — arriva a Torino questa sera alle ore 9,10.
I Romani smonteranno alla stazione di Porta Nuova, dove saranno a riceverli le Società consorelle torinesi.

L'ingresso alla Zootecnica.

Da oggi, venerdì, 12 settembre, il biglietto d'ingresso al recinto della Mostra Zootecnica è ridotto a soli cent. 50 indistintamente per tutti i visitatori.

Nuovo abbonamento.

Con oggi si apre un nuovo abbonamento all'Esposizione a sole L. 10, indistintamente per tutti.
Gli abbonati hanno diritto al libero accesso in tutti i recinti della Mostra Generale, compresi quelli della Zootecnica e dell'Arte antica, tanto di giorno che di sera, nelle ore che sono aperte al pubblico.
Per abbonarsi, è necessario farne richiesta negli uffici del Comitato esecutivo, in piazza Castello, n. 12 (portici della Prefettura), pagando la tassa stabilita e presentando la propria fotografia (formato visita da unirsi al libretto di riconoscimento).

Agli espositori fotografi.

Si avvertono i signori espositori inscritti nella Sezione 29ª, Classe 2ª, Categoria 8ª (Fotografia) che la Giuria passerà in rassegna i loro prodotti, sabato 13, alle ore 10 antimeridiane.

Mostra di equini.

La Mostra degli equini, che ebbe tanto successo e che attira giornalmente molti visitatori, si è arricchita, l'altro ieri, di sei [illegible] bellissimi cavalli di Professori (Ferdinand), dai 4 ai 5 anni, cinque delle quali, [illegible] nella paternità, si rassomigliano perfettamente.
Queste cavalle, essendo arrivate alla Mostra in ritardo, non sono citate nel catalogo della Mostra stessa.

Partenza di visitatori.

Questa mattina sono partiti alla volta di Schio d'onde erano venuti per visitare la nostra Esposizione, gli allievi di quella ottima scuola di frutticoltura.
[illegible] ne furono soddisfatti della loro gita, e [illegible] di essi faranno [illegible] di farne la relazione.

L'illuminazione elettrica.

[illegible] del cattivo tempo, stasera l'Esposizione rimarrà chiusa.

Il seguito e altre notizie sulla Esposizione pagina interna.

NOSTRI TELEGRAMMI

Agenzia Stefani.

Varsavia, 11. — [illegible] di ieri si recarono ad assistere alle manovre a Novogeorgiewsk.

Wady Halfa, 11. — Il Mudir di Dongola telegrafa che due Corpi di ribelli furono completamente battuti presso Ambukol.

Gibilterra, 11. — Proveniente da Montevideo e proseguente per Venezia è giunta la *Sallia*. Tutti bene.

Ultimi dispacci

ROMA, 12, *ore 9,45 ant.*

I doveri di Depretis.

Il *Popolo Romano* confuta un articolo della *Gazzetta Piemontese*, nel quale si censurava la politica sanitaria di Depretis.
Quel foglio dice che se Depretis si mostrò contrario alla visita del Re a Napoli, lo fece perchè era suo indeclinabile dovere di sconsigliare al Re quella generosa imprudenza.

Carabiniere suicida.

Telegrafano da Bari che in quella città un carabiniere uccise un suo compagno, poi si gettò da una finestra fratturandosi le gambe.

BERLINO, 11, *ore 9 pom.*
Il Governo germanico fece chiedere ufficialmente alla China se sarebbe disposta a volere le corvette corazzate che furono costruite testè a Stettin, ma ne ebbe risposta negativa.

BERLINO, 11, *ore 8,30 pom.*

Il segretario di Stato a Berlino.

Il conte Di Hatzfeld, ministro segretario di Stato, ha dovuto interrompere il suo congedo, ed è qui arrivato oggi.
La sua venuta coincide con quella dell'arrivo a Berlino del cancelliere generale, principe di Bismarck.

Il generale Dolgoroki.

Non appena ritornato da Varsavia, il generale Dolgoroki, addetto all'ambasciata russa a Berlino, fu ricevuto dall'Imperatore Guglielmo.

VIENNA, 12, *ore 8,20 ant.*

Brindisi imperiale.

L'imperatore, al pranzo dato per il suo onomastico, ed a cui assistevano le missioni militari estere, fece un brindisi alla salute dello tsar.

Provvedimenti eccezionali in Ungheria.

I provvedimenti eccezionali annunziati da Tisza, presidente del Ministero ungherese, consisteranno nel restringere la libertà di stampa e la competenza dei giurati.

Scoperta di falsi monetari.

Nel quartiere di *Margarethen* venne scoperta una fabbrica di pezzi da 20 *kreuzer* falsi.

Il processo De-Witt.

FIRENZE, 12, *ore 9 ant.*
Oggi, dinanzi al nostro Tribunale, ha principio il processo contro il sig. Eugenio De-Witt, accusato di aver ucciso in duello il prof. Parrini, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.
Sostengono la difesa l'on. Villa, il prof. Pelosini e altri avvocati.
La parte civile per la vedova del Parrini è rappresentata dall'avv. Coelio, di Torino.

Agenzia Stefani.

Parigi, 11. — Ferry è ritornato stamane.
Si smentisce che la China abbia dichiarato la guerra. Non trattasi di anticipare la convocazione della Camera, che resta fissata al 15 ottobre.

Tamatava, 30. — La flotta francese bombardò Mahanoro. Miot continua a spedire ricognizioni interne.

Modena, 11. — Bollettino del generale Fabrizi. — È minore l'agitazione, restano le condizioni invariate.

Berlino, 11. — Bismarck è arrivato stasera.

Vienna, 11. — Stasera vi fu pranzo a Corte in onore della festa dello tsar. Assistevano il re di Serbia, l'arciduca ereditario e l'arciduchessa, l'Ambasciata di Russia ed i ministri. L'imperatore brindò allo tsar. La musica suonò l'inno russo.

Parigi, 11. — Il *Temps* dice che il Governo continuerà, in conformità dell'ordine del giorno del 10 agosto, a procedere nel territorio chinese nelle distruzioni intelligenti e prenderà pegni efficaci. La convocazione della Camera sembragli inutile. Ferry riparterà sabato pei Vosgi e ritornerà alla fine del mese.

Lima, 11. — Si dice che la popolazione di Arequipa si dichiarò in favore di Iglesias come presidente della Repubblica contro Caceres. Si dice che il generale Canevaro venne battuto dopo un ostinato combattimento.

Cairo, 11. — L'occupazione d'gl'Inglesi di Hazar nel paese dei Somali è imminente.

Nowogeorgiewski, 11. — Lo tsar, la tsarina e la famiglia imperiale sono arrivati. Le manovre cominceranno domani mattina e finiranno il 14 settembre.

Londra, 11. — Si assicura che in seguito alla conferenza di Wolseley colle autorità militari egiziane in causa del continuo abbassamento del Nilo, si prenderà la strada del deserto da Debbeh a Khartum.

Shanghai, 11. — La flotta russa si trova a Nangasaki attendendo ordini.

LA SALUTE PUBBLICA

Il cholera a Napoli.

NAPOLI, 11, *ore 9,52 ant.*
Il primo bollettino d'oggi reca 365 casi con 141 morti, ed 89 morti dei casi precedenti.
I militari colpiti finora dal morbo ascendono ad una novantina.
Il consigliere provinciale Casale Alberto, colpito giorni sono dal morbo, ma poi risanato, volle continuare a prestare assistenza ai cholerosi, come comandante della Croce Bianca e ricadde di bel nuovo ammalato.
Fortunatamente il suo stato non è grave.
Continua sempre a lamentarsi l'insufficienza del personale e del materiale per la sepoltura dei cadaveri.
Il vicesindaco Colfino, già attaccato dal morbo, trovandosi in via di guarigione, venne attaccato dal tifo e disgraziatamente dovette soccombere.
Ieri uscirono dall'Ospedale della Conocchia venti ricoverati guariti.
Il sindaco di Torino telegrafò ieri sera di aver spedito 200 buoi a Napoli.
Dalla ditta Pirovano di Milano giungeva pure l'offerta di 45,000 chilogrammi di carne al prezzo di L. 1 45 al chilogramma.
— Si gettano continuamente nei cessi e nelle feritoie dei canali luridi abbondanti soluzioni di solfato di ferro.
Durante la notte la città presenta uno strano spettacolo per gli innumerevoli falò di resina e di pece, e per le fiammate di zolfo e di altri disinfettanti che si bruciano in tutti i quartieri.

NAPOLI, 11, *ore 2,55 pom.*
Il secondo bollettino d'oggi reca casi 166 con 63 morti e 17 dei casi precedenti.
Dalle 4 pom. di ieri i casi sarebbero 731 con 294 morti e 127 morti dei casi precedenti.
— Ieri venne colpito dal morbo il figliuolo di Kalakaua, re delle isole Sandwich. Quel giovane, a nome Kongolo, era allievo dell'Accademia militare di Torino e si trovava in licenza a Napoli.
Era alloggiato all'*Hôtel Orient*. Ieri sera versava in grave stato.
— Un soldato di guardia al Palazzo Reale venne ieri attaccato dal morbo e trasportato all'Ospedale della Conocchia.
In seguito a quel caso si decise di non più cambiare il picchetto di guardia.
È questo il quinto caso di cholera che scoppia al Palazzo Reale.
Domani i Veterani 1848-49 ed i soci della Società zoofila cominceranno a prestar servizio da infermieri.
— Continuano le vergognose scene di fanatismo religioso.
Il Governo non se ne occupa affatto.
Il terrore e la superstizione aumentano.
In quest'istante parecchi cenciosi mascalzoni tappezzano le mura delle strade con manifesti su cui è scritto: *Cuore di Gesù fermate il flagello in nome di Maria Santissima!*

NAPOLI, 11, *ore 5,36 pom.*
Il terzo bollettino del cholera reca casi 225, morti 83, morti dei casi precedenti 54.
(Dalle 4 pom. di ieri (10) alle 4 pom. d'oggi i casi sarebbero **754** con **287 morti e 181 morti dei casi precedenti.**)
Il dottore Della Costa, che fu attaccato dal morbo qualche giorno fa, ora è completamente ristabilito ed è già ritornato valorosamente sulla breccia.
Col primo treno proveniente da Roma arrivò, gravemente colpito dal morbo, il capotreno sig. Ferri.
Il dottor Tisci, che assisteva i cholerosi per due notti consecutive fu colpito questa mattina.
Francesco Casta, guardia municipale, che moltissimo si adoperò nel soccorrere i cholerosi, è morto questa mattina colpito da cholera fulminante.
Il Re ricevette oggi il Consiglio provinciale.
Poco dopo le due, il Re, accompagnato dal principe Amedeo, dall'on. Depretis e dai generali Pasi e Carovaglio si recò a visitare l'accampamento militare al Campo di Marte, ed era di ritorno alla Reggia verso le cinque e un quarto.
Le condizioni sanitarie nella truppa non sono peggiorate.

NAPOLI, 11, *ore 3 pom.*
Il cholera accenna a diminuire. Il numero dei casi è oggi molto minore dei giorni antecedenti, ma, segnatamente nei quartieri vecchi, il morbo è più virulento, e cresce il numero dei morti ragguagliato al numero dei casi.
Nella visita che il Re ed il Duca di Aosta fecero oggi al quartiere della Maddalena convertito in lazzaretto, al quartiere dei Granili, dove sono ricoverati i soldati cholerosi, alle truppe accampate al campo di Marte ed alla sezione infetta del Mercato, era accompagnato da Depretis, dal generale Carlo Mezzacapo, comandante dell'8° Corpo, da Keudell, ambasciatore germanico, dal prefetto Sanseverino, dal sindaco Amore, dal deputato Nicotera e da parecchi membri della Deputazione provinciale.
Fortemente impressionato dalla visita dei quartieri più luridi e miserabili, il Re approvò la proposta dell'on. Nicotera che si sgombrino provvisoriamente molte case, ricoverandone gli abitanti nei baracconi che si sono già fabbricati e che si vanno fabbricando fuori mura, principalmente a Poggio Reale. Espresse quindi il desiderio di una pronta riunione delle rappresentanze del Municipio e dei Comitati di soccorso per provvedere alla pronta demolizione dei tuguri più miseri.
Intanto annunziò che prelevava dalla sua cassetta privata **lire trecentomila** a beneficio dei cholerosi e delle loro famiglie. L'annunzio di questa cospicua e generosa elargizione fu accolto in Napoli colle più vive espressioni di ammirazione e di riconoscenza.
Lo scandalo delle processioni giunse a tal segno che lo stesso cardinale Sanfelice fu obbligato di ordinare ai parroci di vietarle, e Depretis autorizzò le autorità ad impedirle. Ciò provenne dal fatto che la maggior parte di queste dimostrazioni religiose avevano per promotori noti camorristi o donne di mal affare che speculavano sulla superstizione del popolino.
Deploransi che molti ricchi, invece di dare il buon esempio, fuggano da Napoli. Fra quelli che si allontanarono notansi anche parecchi deputati, che vengono vivamente biasimati per la loro condotta.
Crescono sempre più gli imbarazzi finanziari, ed il numero dei protesti cambiari si fa sempre maggiore. Il Ministero, informato della gravità della situazione, pare intenda ricorrere a energiche provvidenze per impedire che avvengano troppo numerosi fallimenti.
Il Re firmò il decreto che riconferma il comm. Amore a sindaco di Napoli.
Le somme raccolte dal Comitato della Croce Bianca ascendono già a L. 31,000.

ROMA, 10, *ore 10,40 pom.*
In questo momento si ha notizia di tre casi di malattia sospetta in città.
Lo spazzino municipale Franchi Serafino fu trovato ammalato sulla via Colonnette, e fu subito condotto all'ospedale di Santo Spirito ed indi trasportato al lazzaretto.
Lo stalliere Colli Luigi, dimorante fuori Porta Cavalleggeri, e Alessandrini Giuseppe, legnaiuolo, abitante fuori di Porta San Sebastiano, che si presentarono allo stesso ospedale di Santo Spirito, furono dichiarati colpiti da morbo choleriforme e perciò furono subito spediti al lazzaretto di Santa Sabina.
Le altre voci corse di casi avvenuti in via Merulana ed al Borgo sono smentite.

PARIGI, 11, *ore 11,55 ant.*
Tutti i giornali hanno calde parole di elogio per la condotta tenuta in questa triste circostanza dal Re d'Italia e dal principe Amedeo.

ROMA, 12, *ore 9 15 ant.*
Stanotte avvenne un caso sospetto nella persona d'un soldato del 3° reggimento del genio.
Il malato venne ricoverato al lazzaretto militare.
La salute della casa in contumacia a San Pancrazio è buona.
Alcuni malati del lazzaretto peggiorano.
— Il Papa scrisse all'arcivescovo di Napoli, monsignor Sanfelice, encomiandolo per la condotta che tiene verso i cholerosi.
Gli telegrafò poi in seguito incaricandolo di presentare a Re Umberto i propri sensi di ammirazione.
— La Banca Nazionale deliberò di dare 25,000 lire ai cholerosi di Napoli e 2000 lire a quelli della Spezia.
— Vennero sospesi i sindaci di Dasà e Piscopio in provincia di Catanzaro perchè vollero prendere misure precauzionali contro gli ordini del Governo.

ROMA, 11, *ore 11,50 pom.*
Pochi istanti or sono, nel quartiere della Università, un certo Proietti è stato assalito da sintomi cholerici.
Portato da prima all'Ospedale di Santo Spirito, di là tosto veniva inviato al lazzaretto.
Oggi sono stati ricoverati nel lazzaretto certi Giannini Rosa e Caruso Donato, i quali provenivano da Napoli con sintomi di cholera.
Piove dirottamente.
La città è tranquillissima.

Agenzia Stefani.

Napoli, 11. — Bollettino municipale. — Dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10 corr. casi 965, morti 509.

Budapest, 11. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che esclude le provenienze dalla Sicilia e dalla Sardegna, finchè saranno immuni dal cholera, dalla quarantena di dieci, ovvero di venti giorni stabilita per le provenienze dai porti del continente italiano, assoggettandole però alla visita sanitaria. Detta quarantena è applicabile però alle provenienze dalle isole vicine alla Sicilia ed alla Sardegna.

Roma, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10 settembre.
Provincia di Avellino: tre casi ad Avellino; uno a Solofra. Due morti. — *Provincia di Bergamo*: tre casi a Bergamo; uno ad Azzano, Calvenzano, Chanigo, Fiorano, Levate, Pagazzano, Treviglio, Villa di Serio. In complesso 9 morti. — *Provincia di Campobasso*: un caso a Campobasso, Castellone, Scapoli. Due morti — *Provincia di Caserta*: quattro casi a Cancello, Acerno; due a Marcianise; uno a Piedimonte d'Alife, San Giovanni Incarico, Santa Maria Vico. Sei morti — *Provincia di Cremona*: un caso ad Agnadello, Bagnolo Cremasco. Tre morti dei casi precedenti — *Provincia di Cuneo*: 5 casi a Dronero; 2 a Costigliole, Villafalletto; 1 a Fossano, Racconigi, Savigliano, Villanovetta; nessun caso a Busca. In complesso 10 morti — *Provincia di Genova*, Spezia: 21 casi, 17 morti; frazioni: 10 casi e 4 morti — *Provincia di Massa*: 3 casi a Bindola; 2 a Mignecciano; 1 ad Aulla, Fivizzano, Mulazzano, Monte Altissimo; nessun caso nè morti a Castelnuovo. In complesso 9 morti.
Provincia di Napoli: dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 a Napoli morti 329 e 146 dei casi precedenti. Nuovi casi 965, così ripartiti: San Ferdinando 13, Chiaia 5, San Giuseppe 18, Avvocata 16, Monte Calvario 90, San Lorenzo 10, San Carlo all'Arena 17, Vicaria 112, Porto 123, Pendino 186, Mercato 430, Stella 19. Nella provincia: 4 casi a Portici, 3 a Casoria, 2 ad Afragola e San Giovanni a Teduccio, 1 a Caivano, Cercola, Crispano, Massalubrense, Ottaiano, Sant'Anastasia, San Giorgio a Cremano, Secondigliano, 14 morti — *Provincia di Novara*: 1 caso sospetto a Sambiâ — *Provincia di Parma*: 3 casi a Parma, 1 morto; 1 caso nel manicomio di Colorno, 5 morti — *Provincia di Potenza*: 1 caso a Venosa in un proveniente da Napoli — *Provincia di Reggio Emilia*: 2 casi a Castelnuovo nei Monti, 1 morto.
Provincia di Roma. È morto il choleroso ricoverato a Santo Spirito. Si ricoverarono al lazzaretto tre individui di cui uno solo riconosciuto affetto da cholera assai leggero. Degli altri due uno fu riconosciuto affetto da perniciosa e non da cholera; l'altro fu posto in semplice osservazione per diarrea. All'Ospedale di Santo Spirito, dopo qualche sospetto, per precauzione, isolossi un individuo ricoverato dal 2 corrente per altra malattia.
Provincia di Salerno. 1 caso a Conca Marini in un individuo proveniente da Napoli.

Berna, 11. — Il Consiglio sanitario decise di applicare immediatamente le misure alla frontiera italiana. Tutti i viaggiatori delle ferrovie, dei vapori, ecc., saranno sottoposti all'entrata alla visita sanitaria: nessun vagone italiano penetrerà nel territorio svizzero.

Parigi, 11. — [illegible] giornali francesi continuano la [illegible] condotta del re Umberto [illegible] nel [illegible].
Il *Siècle* [illegible] di simpatia all'Italia [illegible] il voto [illegible] così [illegible] delle Autorità italiane ed il patriottismo della Stampa italiana che lotta contro i pregiudizi popolari.

Perpignano, 11. — Nel villaggio di Estoher, 14 decessi, 39 ammalati.

Marsiglia, 11. — Ieri 2 due decessi. Domani si sopprimerà il bollettino.

Roma, 12. — Dei casi sospetti precedenti uno fu accertato affetto di catarro cronico intestinale, l'altro è morto di paralisi. Ieri tre casi sospetti, una donna che ha un bambino lattante e due uomini. Furono ricoverati al lazzaretto.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

12 *settembre* (mattino)
Nelle ultime 24 ore in tutta la provincia di Torino **non si è verificato alcun caso di cholera**

IL COMITATO DI BENEFICENZA.

Quest'oggi alle 5 avrà luogo al nostro Municipio un'adunanza del Comitato di beneficenza pei soccorsi dei cholerosi poveri.

LE QUARANTENE DI TERRA ABOLITE.

Il Ministero dell'Interno telegrafa che con ordinanza d'oggi sono tolte le quarantene di terra.
Finalmente!

NOSTRE NOTIZIE

TORINO E ROMA.

Il sindaco di Torino spedì al sindaco di Roma il seguente telegramma (10 settembre 1884, ore 11,35):

« Principe Torlonia, pro-sindaco,
Roma.

« Tremanti Giunta e Consiglio comunale « esprimono affettuose parole assessore Placidi. Pregovi esprimere deputazione Città « di Roma la vivissima riconoscenza di Torino nel vedersi ricordata così onorevol« mente dalla capitale. La splendida perga« mena starà ricordo perenne ai figli nostri « dei vincoli di fraterna solidarietà che « uniscono indissolubilmente Roma e Torino.
« *Il sindaco:* Di Sambuy »

Ed ha ricevuto il seguente telegramma dal sindaco di Roma:

« Roma, 11 settembre 1884,
ore 0,50 ant.

« Torino ha oggi solennemente confer« mata la fama onde va gloriosa nella storia « di città nobilissima prima fra tutte nel « culto della patria e nell'incremento d'ogni « progresso civile. Essa, accogliendo con « ogni maniera di onori e di festeggiamenti « il rappresentante di questa capitale, che « le recava il documento della riconoscente « ammirazione del popolo romano alla pa« triottica virtù subalpina, aggiungeva più « salde anella alla catena di affetti che « congiunge nella stessa fede e nella forte « solidarietà de' propositi le genti italiane. « Saluto e ossequio la Città che è decoro e « forza viva della nazione, e rendo grazie « all'illustre sindaco, cui sensi di stima e « di amicizia particolarmente mi legano.
« *Pro-sindaco:* Torlonia. »

L'on. Coppino all'Esposizione.

L'onor. Coppino, ministro della pubblica istruzione, arrivato ieri in Torino, ha testo visitato le varie parti della nostra Esposizione. Però queste prime visite sono affatto in modo privato.
Stamane egli si è recato all'Esposizione meteorologica. Domani dicesi che visiterà, insieme col suo capo-gabinetto, cav. Dilogu, l'Esposizione di Belle Arti in forma ufficiale.

UN BANCHETTO.

Un gentile invito del sindaco riunì ieri a banchetto, a mezzogiorno, nel *Ristorante dell'Europa*, nel recinto dell'Esposizione nazionale i presidenti, vice-presidenti, segretari e relatori del 1° Congresso degli insegnanti secondari, del Congresso delle scuole d'arti e mestieri e del Congresso dei Maguai i presidenti e vice-presidenti delle Giurie dell'Esposizione nazionale, il presidente ed il segretario del Comitato esecutivo dell'Esposizione, i componenti la Giunta municipale, e la Stampa.
Parecchi degli invitati non poterono intervenire. Mandarono le loro scuse l'on. Domenico Berti, presidente generale delle Giurie e l'on. Tommaso Villa, presidente del Comitato esecutivo.
Inutile fare gli elogi della colazione servita dai signori Borgo e Castagno. Fu degna della fama dell'*Hôtel d'Europe*, e lodata assai da tutti i convitati.
Alle frutta, il sindaco, conte di Sambuy, colla sua schietta e robusta parola, salutò i rappresentanti delle Giurie e dei diversi Congressi. Scusò l'assenza degli on. Berti e Villa. Ringraziò gli intervenuti ai lavori delle Giurie e dei Congressi non soltanto per aver mantenuto gli impegni presi a data fissa, ma per la sollecitudine da loro dimostrata per gli interessi sociali. « Voi, — diss'egli, — vi siete riuniti per discutere e lavorare: lode a voi! »
Il sindaco ricorda ancora che, mentre noi piangiamo con lagrime fraterne la sorte dei nostri connazionali colpiti dal cholera, il Re ci dà l'esempio del coraggio, dell'abnegazione e dell'affetto patrio. Grida perciò: Viva la Patria! Viva il Re!
Il comm. teologo prof. Baricco, ringraziò il sindaco a nome degli insegnanti delle scuole secondarie, encomiando il Municipio di Torino che con zelo e larghezza provvede alle scuole, ed onora l'opera degli educatori. Dimenticando per un momento d'essere nato sotto il campanile di San Giovanni, e ricordando soltanto di essere uno degli educatori italiani, porta il suo brindisi alla città di Torino.
Il comm. prof. D'Ovidio, rettore dell'Università di Torino, vice-presidente delle Giurie, dice che da molti anni aveva dimenticato dove è nato, ma se ne ricorda in questo momento per ringraziare la città di Torino nella persona del suo sindaco, non tanto pel pietoso ricordo che ha pronunciato di Napoli, quanto per quello che ha fatto. Mentre manda un saluto affettuoso a quella parte d'Italia in cui è nato e che ora è messa a una dura prova, augura a Torino che continui sempre sulla via della prosperità, senza epidemie, senza scoraggiamenti, che sia sempre alla testa d'ogni cosa buona, e che abbia sempre per la sua nobile missione degli interpreti come il conte di Sambuy.
L'avv. [illegible], presidente del Congresso dei Mugnai, ringrazia a loro nome. Esprime il voto che, mentre i mugnai si ingegnano [illegible] con mezzi empirici ed individuali, ora, grazie alle nuove macchine ed alle nuove invenzioni, possano coi loro sforzi provvedere ai bisogni [illegible], ma pure ro affermare i prodotti d'una nuova industria italiana. — Porta quindi un brindisi all'emblema d'ogni virtù italiana, la Regina.
Il prof. comm. Cavallero parla a nome dei professori delle scuole d'arti e mestieri. Esprime la fiducia che questo Congresso, venuto ultimo a raccogliersi sotto le ali benefiche del Municipio di Torino, prometta copiosi frutti per l'avvenire. Dice che un ragguardevole personaggio del Ministero di agricoltura, industria e commercio si rallegrò con questo Congresso. Encomiò il Municipio di Torino, protettore di tutti i Congressi, specialmente di quelli che concernono l'istruzione pubblica.
Il prof. comm. Alfonso Cossa, a nome della Giuria, porta un brindisi al principe Amedeo, degno compagno ed imitatore del re Umberto.
E, provocato da un nuovo e brillante discorsetto del sindaco, il Padre Denza, dopo avere con pietose parole ricordato come la sua terra nativa sia afflitta dall'epidemia, si augura che venga presto un sole benefico che allontani ogni morbo, e ridoni all'Italia l'allegrezza. Fa l'elogio del Comitato esecutivo.
E così finì il banchetto, uno dei più cordiali fra i tanti che si fecero dopo che fu aperta l'Esposizione.

UNA VOCE SINISTRA.

Ieri sera circolava per Torino la voce sinistra che il Duca d'Aosta, il quale accompagnò il Re nella visita ai cholerosi napoletani, fosse stato colpito dal terribile morbo.
Come i lettori vedranno dall'ultimo telegramma, S. A., fino alle 5 1/2 d'oggi era in compagnia del Re, ed il nostro corrispondente nulla accenna in proposito.
Anche altre particolari informazioni di diversa fonte smentiscono assolutamente la brutta notizia.
Fortunatamente adunque possiamo accertare che la voce sinistra è priva di qualsiasi fondamento.

Ultime notizie

Dimostrazioni al Re ed al Duca d'Aosta.

Il sindaco, nelle ore antimeridiane di ieri, spediva il seguente telegramma:

Torino, 11 settembre 1884
(ore 10 antim.).

« *A S. M. il Re*
« *Napoli.*

« La Giunta municipale di Torino, compresa della più profonda commozione, non saprebbe incominciare i suoi lavori se prima non Le esprimesse, Real Maestà, i devoti sensi del più caldo affetto, della più alta ammirazione.
« Iddio protegga Umberto I ed il Duca d'Aosta e conservi lungamente all'amore del popolo, pel bene d'Italia, il migliore dei Re.
« *Sindaco:* Di Sambuy. »

Al telegramma del sindaco di Torino il Re rispondeva immediatamente con questo altro telegramma:

« *Conte Sambuy, sindaco di Torino,*
« Ringrazio lei e la Giunta di avere, con tanta cortesia, rivolto a me ed a mio fratello il pensiero nel momento di cominciare i loro lavori.

« Alle amarezze, che proviamo nelle tristi visite di questi giorni, ci sono di conforto la coscienza di compiere un dovere e il desiderio di dimostrare che ricambiamo al popolo italiano l'affetto del quale avemmo ognora così splendide prove.
« Umberto. »

La *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo*, di Torino, in seduta straordinaria del 10 corr., votava, per acclamazione, i seguenti telegrammi:

« Generale Pasi
« Napoli.

« Società sott'ufficiali soldati, adunata assemblea straordinaria, saluta riverente ed applaude suo re Umberto che, con abnegazione ammirabile, porge splendido esempio carità, eroismo, visitando, confortando cholerosi Napoli.
« Piaccia Vossignoria farsi interprete sodalizio presso prelata Sua Maestà.
« Presidente *Lora Ferma.* »

« Marchese Dragonetti
« Napoli.

« Associazione sott'ufficiali soldati, riunita assemblea generale straordinaria, applaude ed ammira suo presidente onorario, principe Amedeo, che spontaneo accompagna re Umberto nel visitare, confortare cholerosi Napoli.
« Dal Principi Sabaudi apprendiamo come e quanto possa l'amor patrio.
« Compiacciasi Vossignoria esternare tali sentimenti alla prelata Altezza Reale.
« Presidente *Lora Ferma.* »

Ieri sera (come è detto in altra parte del giornale), gli operai Camesi, Piacentini, Ferraresi, gli allievi e professori della Scuola di frutticoltura di Schio e i rappresentanti delle Associazioni torinesi, adunati in grande assemblea nelle sale della *Associazione generale*, hanno approvato, fra gli applausi unanimi, la proposta che le Associazioni riunite si facciano iniziatrici di un indirizzo scritto su pergamena da firmarsi dai soci e dai cittadini e da presentarsi al Re valoroso.
In questo omaggio alla virtù e al valore di Re Umberto si uniranno tutti quanti gli Italiani.

L'ON. MAFFI SI DIFENDE.

Ieri, esponendo l'incidente provocato dall'on. Maffi in seno alla Giuria, siamo stati parchi e prudenti nei commenti.
Ecco ora infatti una lettera che quel deputato ha scritto alla *Lombardia*, e che dimostra come noi fossimo nel vero:

« Milano, 11 settembre 1884.
« *Onor. Direzione della* Lombardia
« Milano.

« Codesto giornale nel suo numero d'oggi ha un articolo che mi riguarda; gli devo quindi una spiegazione, che verrà cortesemente inserita nella sua integrità per dissipare gli equivoci.
« Se c'è qualcuno meravigliato dello scalpore che ha suscitato la mia dimissione da giurato per l'Esposizione nazionale, sono io; mentre se c'è un partito che più dovrebbe tacere, è quello che fa maggior chiasso; però lo farà certo in buona fede.
« Di ciò ne sono sicuro; quindi è bene mettere le cose in sodo. Il fatto delle mie dimissioni non lo si deve attribuire alla mia intolleranza politica, ma bensì all'eccessivo zelo di chi, alla proposta di un ordine del giorno che io non ritenevo necessario, si permetteva di farne un'altra a me che ritenevo [illegible] per [illegible].
« Prima che l'ordine del giorno di plauso al Re venisse presentato, l'on. Luzzatti mi fu avvertito della mia veste di membro della Giuria. A quell'ordine del giorno mi sarei associato [illegible] come fossero di [illegible]; un atto diverso che io non disapprovo, perde del suo carattere se si vuole tramutarlo alla stregua di un fatto speciale e degno di plauso, particolarmente poi quando si dimenticano in codesto plauso i medici e infermieri e funzionari pubblici e cittadini privati che ogni ora espongono la propria esistenza nei luoghi infetti dal cholera per mettere la propria operosità e la propria intelligenza a vantaggio del paese.
« Allora mi si è proposto di uscire dall'aula da chi era stato incaricato di riferirmi la cosa *per non compromettere l'esito della votazione che si voleva unanime.* Tale consiglio era per me una offesa ed una mercè; esciito nel medesimo tempo uscii dall'aula e feci rimettere nelle mani del presidente il seguente biglietto:
« Lo prego a ritenermi da questo istante dimissionario dall'onorevole ufficio di membro di codesta Giuria e a voler apprezzare il riserbo con cui prendo questa deliberazione. »
« Pregato dall'on. Luzzatti a ritirare le dimissioni, accondiscesi a condizione si inserisse nel verbale la ragione che le aveva provocate.
« Nella mia lettera di dimissione parlavo di riserbo: faccio osservare che se la presente lettera toglie a me la soddisfazione di mantenerlo, non è mia colpa, ma di coloro cui il silenzio avrebbe meglio giovato.
« Con profonda stima
« Devotissimo
« Antonio Maffi. »

CONTRO LE QUARANTENE.

Il sindaco di Torino inviava pure ieri il seguente telegramma:

(ore 11 merid.)
« *S. E. Depretis,*
presidente Consiglio ministri
« *Napoli.*

« Giunta municipale Torino scongiura E. V. togliere inutili, anzi dannose quarantene Alpi. Il trovare barriere per venire da un paese ormai immune in un paese travagliato dal morbo, meraviglia l'Europa intera rovinando i nostri commerci.
« *Sindaco:* Di Sambuy. »

I medici torinesi ed il cholera.

Il sindaco di Torino inviava pure ieri, al sindaco di Napoli, quest'altro telegramma:

(ore 12 merid.)
« *Sindaco,*
« *Napoli.*

« Distinti sanitari vengono offrirsi per andare a Napoli ove fosse utile la loro presenza. Mi affretto comunicarvelo per avere vostra risposta. Facciamo voti ardentissimi per cessazione flagello dalla vostra diletta città.
« *Sindaco:* Di Sambuy. »

Concorso sospeso.

Stante le attuali condizioni sanitarie del Regno, sono prorogati fino a nuova disposizione gli esami di concorso per ammissione di 25 alunni alla R. Scuola allievi macchinisti in Venezia, stabiliti con notificazione ministeriale in data 20 febbraio 1884, e che dovevano principiare il 15 corrente mese.

Parigi.	10	11
3 0/0 francese amm. nuova	80 10	80 05
3 0/0 francese	78 70	78 77
5 0/0 francese	108 35	108 40
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 65	95 75
Obblig. Romane	123 —	— —
Ferr. Meridionali	633 —	633 —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18 5

ITALIA

La Scuola di sanità militare.

Questo articolo era già scritto quando un telegramma venne ad annunziarci che il Ministero della guerra ha ordinato che si inviassero a Napoli i 18 ultimi medici della Scuola d'applicazione di Firenze.

Inutile dire che applaudiamo a questa decisione, facendo voti che i giovani di questa Scuola sappiano farsi onore, e provare per le mese che il Governo non spende inutilmente il danaro.

Il morbo cholerico — che, malgrado i milioni spesi e profusi nelle quarantene, nei cordoni sanitari e in tutte le altre misere precauzionali, infesta il nostro paese da Bergamo a Napoli — conferisce attualità a un argomento già da parecchi altri giornali, in epoche diverse, toccato prima che da noi. Ed è argomento che si coordina troppo strettamente coi vari interessi del paese, del bilancio dello Stato e dell'Esercito, perchè noi, benchè altri ci abbia preceduto quasi mietendo tutto il campo, non ce ne abbiamo ad occupare anche brevemente. La questione è rappresentata nel titolo di questo articolo.

A Firenze, chi non lo sappia, da forse due anni è istituita una *Scuola di applicazione di sanità militare*, la quale accoglie intorno a 120 allievi-medici laureati nelle varie Università del Regno. Quella Scuola richiede: primo, che nel bilancio del Ministero della guerra vengano annualmente stanziate 200,000 lire; secondo, che lo stesso Ministero bandisca concorsi fra i medici borghesi per i posti di sottotenente medico, i quali, causa la Scuola, rimangono vacanti nell'esercito — concorsi che rappresentano nuove, ingenti spese.

Si domanda: perchè fare due spese, quella della Scuola e quella dei medici assunti per concorso fra i borghesi? Forsechè la laurea di questi non vale quanto la laurea degli allievi? E a questi ultimi perchè far perdere, dopo i già lunghi corsi universitari, altri due anni?

Lasciamo andare che, per questo mezzo, verrà giorno in cui nessun laureato vorrà più rinunciare alle sorti della leva, e tutti vorranno cavarsela col comodo anno di volontariato; lasciamo stare le spese, che occorsero per l'adattamento del locale della Scuola, per l'impianto del gabinetti, la ingente somma impiegata nella edificazione di un vasto teatro anatomico — che non è ancora compiuto — e tutti gli altri sacrifizi di denaro fatti per codesta Scuola; lasciamo stare queste e altre considerazioni d'ordine vario, la cui massima importanza si rileva dalla semplice loro enunciazione; ma, ci domandiamo noi, quali sono, in definitiva, gli scopi e la utilità della nuova istituzione?

Ahimè! che, se dobbiamo credere a informazioni assunte di buona fonte, a pareri di persone competenti, e, soprattutto, alla risultanza de' fatti, nè gli scopi della Scuola sono altissimi, nè di qualche momento è la sua utilità. Infatti: a che serve essa? forse a perfezionare — senza pratica di clinica — giovani, che hanno compiuto onorevolmente tutti quanti gli studi universitari, e che non attendono altro che d'essere mandati negli spedali? No certamente; perchè, come altri ha già asserito, vi si ripete *scalamente* una parte di quell'insegnamento, che nelle cliniche dello Stato si impartisce da professori valentissimi e si richiede per l'approvazione. Non vogliamo, nè possiamo elevare dubbi sulla maggiore o minore competenza scientifica dei professori che insegnano nella Scuola medica militare di Firenze; tante volte avviene che non sempre una persona dotta in un'arte o in una scienza possa fare anche un buon professore; non indaghiamo; ma certo è questo, che non sempre il Corpo insegnante medico militare raccoglie fra gli allievi (medici — bisogna non dimenticarlo mai) tutta quella fiducia, che è necessario legame fra maestro e scolaro.

E poi, che si insegna? Si insegnano: le leggi e regolamenti militari, la medicina legale militare, il materiale e il servizio militare sanitario — tutte materie, il cui studio può richiedere tre mesi di tempo al più, e che, una volta, quando la Scuola non era nata nella testa di nessun ministro, si imparavano dagli stessi medici-sottotenenti, nelle non poche ore di libertà, come preparazione agli esami di tenente.

E qui vedono anche i ciechi che c'è disparità di trattamento fra i giovani medici, che entrano nell'esercito magari pei soli *tre* anni della ferma regolare e quei medici, che vi entrano per mezzo di concorso, e i quali, si noti bene, sono destinati al servizio effettivo per l'intera carriera militare. Tale dualismo di modi è assolutamente destituito di logica.

Ma, per tornare all'insegnamento che si impartisce nella Scuola, noi abbiamo inteso affermare di esso, specie per ciò che riguarda la clinica, difetta addirittura di ogni criterio di praticità. La clinica è l'ultima cosa. Ben altri studi s'hanno a fare. Sapete che cosa hanno fatto fare a quei giovani medici rinchiusi nella loro caserma per un mese di seguito, mentre una pubblica, gravissima calamità affliggeva l'Italia? Un'ora al giorno, col pretesto che non sapevano salutar bene, loro facevano fare il saluto con la mano destra e con la mano sinistra. E null'altro!

E un ozio forzato e una noia neghittosa serpeggiano continuamente per le file di quei giovani, nè medici, nè soldati i quali consumano là dentro tesori di cuore e di intelligenza, prima di recare e cuore e intelligenza a vantaggio dell'umanità sofferente, magari col pericolo di sciuparli, al momento buono, atrofizzato il cervello dalla lunga atonia di due anni di caserma.

C'è di meglio da fare — esclamava giorni or sono un giornale non sospetto di antimilitarismo — c'è di meglio da fare che di tener chiuse e inutili in una caserma tante giovani forze, ora che il cholera mena strage fra gli Italiani. E noi che non siamo mai stati antimilitaristi, ma che soltanto ci siamo preoccupati sempre degli interessi morali ed economici del Paese, noi facciamo eco a quella voce e ripetiamo: c'è di meglio da fare!

Date il largo a tutti quei bravi giovani, i quali non bramano altro che di affrontare il pericolo e le nebulosità scientifiche, onde si avvolge il morbo asiatico, i quali, in codesta lotta della scienza e della filantropia, porteranno i tesori benefici del loro entusiasmo e della loro pronta intelligenza! Questo è il momento buono di far sì che il nostro giovane Corpo sanitario vada a *perfezionarsi* per davvero i suoi studi con della pratica buona, recando quel rinforzo che lo sciagurato aumento del male richiede con urgenza.

Perchè il ministro degl'interni — per solito così.. indulgente presso i suoi colleghi — piuttosto che deplorare, in sì grande calamità, la deficienza dei medici e minacciare i riottosi col Codice penale, non chiede al ministro della guerra un tale rinforzo?...

La domanda è onesta — chi sa che non sia per venirne un'onesta risposta?

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRANVIE.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

Stazione di Canelli. — È stato presentato dall'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia alla sanzione governativa il progetto per l'impianto di un binario morto pel servizio merci nella stazione di Canelli (linea Alessandria-Cavallermaggiore), il cui preventivo rileva a L. 8600.

Fermata a Suno. — Il comune di Suno (Novara), centro di più che 6000 abitanti, ha fatto ricorso al ministro dei lavori pubblici, affinchè voglia concedere l'impianto di una fermata con servizio bagagli nella località denominata Albergo dell'Angelo, lungo la linea da Novara a Gozzano, e precisamente *fra le stazioni di Momo e di Borgomanero.*

Fermata sulla Mortara-Asti. — Il Consiglio di Amministrazione per le strade ferrate dell'Alta Italia ha espresso l'avviso che non convenga secondare la istanza fatta dai comuni di Pontestura, Sala, Quarti, Cereseto e Treville per ottenere l'attivazione, in via provvisoria, di una fermata fra le stazioni di Ozzano e Serralunga-Monferrato, e precisamente al casello N. 39 della linea Mortara-Asti.

Ferrovia Ceva-Ormea. — All'ufficio del Genio civile di Cuneo si lavora alacremente intorno alla compilazione del progetto del 4° ed ultimo tronco della ferrovia da Ceva ad Ormea onde sottoporlo al più presto alla superiore approvazione.

Ferrovia Cuneo-Mondovì-Bastia. — A cura del predetto ufficio furono completati i rilievi di campagna pel progetto di raccordo della ferrovia Cuneo-Mondovì-Bastia con quella da Bra a Savona.

Preventivi di spesa. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha rassegnato al Ministero dei lavori pubblici i seguenti preventivi di spesa:

di L. 20,000 per l'esproprio di terreno per l'ampliamento del piazzale e per la costruzione di un manufatto in stazione di Ventimiglia;

di L. 9800 pei lavori provvisori occorrenti in stazione d'Ivrea pell'allacciamento nella medesima della nuova linea da Ivrea ad Aosta;

di L. 8600 pell'impianto di un binario morto pel servizio merci in stazione di Canelli.

Progetti approvati. — Il R. commissario per le strade ferrate dell'Alta Italia ha dato parere favorevole sui seguenti progetti presentati dall'Amministrazione di quelle ferrovie, cioè:

a) progetto per l'aggiunta ed il riordinamento di binari in stazione di Bussolino;

b) progetto per l'ampliamento del servizio merci a piccola velocità per il prolungamento e riordino del fabbricato passeggeri e per la costruzione di un padiglione isolato per cessi, in stazione di Montichello-Alba.

Appalti. — *Ferrovia Chivasso-Casale.* — Il 15 settembre scadono i fatali per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione dei tronchi 2° e 3° riuniti della ferrovia Chivasso-Casale, compresi tra il confine delle provincie di Torino e Novara e il bivio presso la spalla sinistra del ponte sul Po a Casale, e più precisamente tra le progressive 12+700, e 40+450 73, della lunghezza di metri 33,750 73, esclusa la espropriazioni stabili e la provvista dei ferri di armamento e dei meccanismi fissi, per la somma di L. 1,568,052 75, che in seguito a ribasso di L. 5 05 per cento fatto in tempo utile trovasi ridotta — Cauzione provv. lire 70,000, def. lire 157,000.

Ferrovia Gozzano-Domodossola. — L'Ufficio tecnico governativo per la ferrovia da Gozzano a Domodossola ha ripresentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto del quarto tronco della linea, compreso fra Ornavasso e Piedimulera, modificato a senso delle prescrizioni del Consiglio superiore. L'importo totale dei lavori di costruzione rileva a L. 4,572,000, [illegible] in L. 3,380,000 a base d'asta, e L. 1,192,000 disposizione dell'Amministrazione.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA PALLANZA.

11 settembre.

(R.) — *Misure sanitarie!!* — In occasione delle due ultime feste consecutive giungevano qui numerose comitive di ginnasti e di operai. Nessuno si curò di sapere la provenienza, poco importando venissero da qualunque paese. Specie nel lunedì il concorso fu stragrande, la città era animatissima.

In quello stesso giorno nel vicino comunello di Forbesa, ove venne trasportato il povero Miglio, gli veniva resa un'imponente dimostrazione con splendidi funerali.

E per quello stesso giorno una Società operaia aveva chiesto alle autorità il permesso di trasportare con una certa pompa, ma senza inviti, il vessillo sociale dalla vecchia alla nuova sede, cogliendo quell'occasione per fare una piccola festa proprio in famiglia.

Le autorità si opposero e, invocando le misure sanitarie e relativa osservanza, avrebbero, loro malgrado, colla forza sciolto ogni assembramento.

Sorvolando sulla disparità di trattamento, mi limito a registrare il fatto per timore che questi signori amministratori abbiano a dare nuovi ammirandi esempi... di paura e di zelo. Ah burloni!

⁂ I soldati del nostro battaglione, che ritornano dal confine, subiscono una quarantena di parecchi giorni presso la città, come se fossero stati a contatto di cholerosi e si temesse da loro l'importazione del morbo. Per venire qui presso hanno attraversato molti paesetti, ma solo Pallanza doveva essere preservata!

Anche questa è *ridicola*, e mettiamola colle altre.

Peveragno, 11 settembre. — *Omicidio.* — Stanotte a Peveragno un uomo è stato ucciso a coltellate.

Valpesio (Chiusa), 11 settembre. — *Mascalzoni.* — Iersera alcuni giovinastri lanciavano sassate a due signori alloggiati all'*Albergo della Donna Ilmner*. Tra questi assalitori si era un certo Negro Angelo, giovane ammonito e di pessima condotta. Verranno presi provvedimenti. Piove a dirotto, fa freddo ed ha nevicato. Si spera un buon raccolto di castagne.

Monchiero, 11 settembre. — *Le uve.* — Quest'anno il piccolo Monchiero racchiude proprio una ricchezza nelle sue uve che non temono confronto e rivaleggiano con quelle di qualunque altro paese. Pochi sono i suoi dolcetti, ma liberi affatto da ogni malattia, da grandine, sono omai giunti a perfetta maturazione; così dicasi delle altre uve.

È certo però che chi vuole essere servito non deve tardar molto a presentarsi.

Virle Piemonte. — *Beneficenza.* — Gli abitanti di questo Comune hanno avuto testè una bella prova dell'amore che per esso ha il sig. cav. Vercellone Serafino, il maggiore tra i proprietari di esso.

Quantunque il fiero morbo che fece qualche vittima in paesi circonvicini lo abbia finora lasciato illeso, il cav. Vercellone fece pervenire a mani del sottoscritto L. 150 per concorrere a quelle spese che potessero essere necessarie a favore della popolazione, a tutela della pubblica salute ed in quel modo che la Giunta municipale credesse migliore.

Sento il dovere di ringraziare, a nome degli amministrati, il generoso donatore e segnalarne l'opera ad esempio di coloro che per la loro condizione ed in una proporzionata misura possono imitarlo.

Virle Piemonte, 2 settembre 1884.

Per la Giunta municipale
Il sindaco: Martino G. B.

San Damiano d'Asti. — *Ringraziamento.* — Alle ore 4 del giorno 6 corr., nella casa di mia proprietà, sita nel centro di questo abitato, manifestavasi improvvisamente il fuoco, che arse subito proporzioni allarmanti. Accorsi sollecitamente i bravi pompieri del luogo, coadiuvati dai bravi nostri terrazzani, dalle locali autorità e dalla benemerita Arma dei Reali Carabinieri, tutti gareggiarono di sforzi ed efficacemente cooperarono all'estinzione dell'incendio. Spiacente, per la mia assenza dal luogo del disastro, di non poter rendere di pubblica ragione i nomi di quelli che più si distinsero nella difficile opera, ringrazio ora coll'animo commosso tutti quelli che generosamente concorsero a rendere meno gravi i danni dell'incendio.

Don Giuseppe Franco, priore.

IL PRANZO DELLE SOCIETÀ DI CUNEO.

Ieri, alle 5 pom., la numerosa comitiva degli operai ed artisti Cuneesi venuta a visitare la nostra Esposizione, si radunava a fraterno banchetto al Ristorante Capelli. Gli intervenuti erano oltre il centinaio, compreso un bel numero di signore. Oltre ai membri delle Società, erano pure presenti il senatore Borelli, l'on. ex deputato comm. Brunet, il deputato Roux, il prof. Cossavella, l'avvocato Cassin, l'avv. Fresia, rappresentante della Stampa di Cuneo, ed i signori cav. Roggero e Ferraris, della Commissione operaia di Torino.

Il banchetto riuscì animato e cordiale e a dispetto della pioggia che voleva rendere triste ed uggioso l'ambiente, si può dire che sotto la tettoia del Ristorante Capelli si passò una due ore di domestica allegria. La Banda dell'Associazione Generale degli operai rallegrò, durante il pranzo, con una svariato programma di pezzi sinfonici e di ballabili: e, dacchè qui ce se ne porge il destro, vogliamo mandare una parola di vivo elogio tanto all'egregio capo-banda, signor Bertolini, quanto ai suoi colleghi operai-musicisti pei notevolissimi progressi musicali di cui ci danno prova e dei quali sono tanto più lodevoli in quanto che tutti sappiamo che questi bravi operai, figli del lavoro, non hanno guari tempo da dedicare all'arte e vi impiegano soltanto le poche ore della settimana e più sovente del mese. Bravi a loro!

Sul finire del pranzo che il Capelli ammanniì in modo lodevole, piglia la parola il sig. Geloso, presidente della Società operaia di Cuneo e, pur premettendo che non è oratore, volle esprimere i sentimenti di ammirazione suoi e dei consoci per la riuscita dell'Esposizione nazionale, la quale, oltre agli altri benefizi, ha ottenuto anche quello di chiamare da tutte le parti d'Italia le Società operaie che desideravano vedere ed imparare. (*Bene!*) Ringrazia i compagni che hanno fatto parte della comitiva cuneese ed i personaggi che hanno voluto onorare colla loro presenza il desco operaio.

Termina inneggiando a Torino, colla di quel re Umberto che in questi giorni più che mai è ammirato da tutti gli Italiani. (*Bene! Applausi! Viva il Re!*)

L'avv. Cassin, socio onorario, a nome del dott. Bottero, il quale non ha potuto intervenire al banchetto per ragioni di salute, dice che la penna di quel veterano della stampa sarà sempre impiegata per il trionfo delle idee liberali. (*Bene! Viva Bottero!*) Per conto proprio, l'oratore, dopo aver espresso anch'esso la sua ammirazione per l'esito dell'Esposizione, si rallegra ancora più pel numeroso, straordinario concorso degli operai del quale fatto, il maggior merito si deve ai signori Roggero e Ferraris qui presenti. (*Applausi*).

È commovente, è eloquente lo spettacolo di questa affluenza operaia.

Essa dimostra: 1° che gli operai hanno compreso l'utilità delle Esposizioni le quali non sono fatte solo per la curiosità dei ricchi, ma per la scuola di chi lavora; 2° che gli operai hanno compreso che una nuova èra incomincia pel nostro paese il quale, dopo il risorgimento nazionale, tende al risorgimento economico; 3° che tutti quanti gli Italiani, di qualunque ceto e condizione, sentono il nodo indissolubile dell'unità italiana, unità che riaffermano in tutte le occasioni di festa e di lavoro, in giorni di gioia e di dolori.

E dacchè vi parlo di dolori — soggiunge l'avv. Cassin — permettete che, valendomi di una recente frase pronunziata dal nostro Sovrano, io vi trasporti colla fantasia colà dove si muore. Permettete che, a nome di quei fratelli Italiani che il morbo così crudamente colpisce, io vi domandi il vostro obolo: date pure la moneta di rame, anche essa ha il suo peso nella bilancia della beneficenza, e mentre voi compite l'atto pietoso ripetete meco l'augurio: *Che Dio salvi il Re!* (*Applausi vivissimi! grida di viva il Re!*)

Si apre la colletta la quale frutta la somma di 46 lire. La banda intuona la Marcia Reale che viene acclamata, indi si suonano gli inni patriottici di Garibaldi e di Mameli.

Si alza l'on. *Roux* e, prendendo occasione dalla fratellevole mescolanza degli inni patriottici e della marcia reale che la banda musicale ha or ora eseguiti, dice che essa è simbolo di quella unione degli animi che fa forti gli operai cuneesi e desiderosi del bene della patria. (*Applausi*) « Voi — dice — ci avete voluto ringraziare perchè abbiamo accettato il vostro invito; ma dovete essere ringraziati voi che, sfidando il tempo avverso e punto intimoriti dall'ambiente di allarme creato da insulse quarantene, avete voluto venire a vedere la nostra gara di lavoro. »

Una voce: Si tolgano le quarantene.

Roux. Se un argomento fosse ancora necessario per dimostrare l'inutilità dei cordoni, questo è certo l'esempio di Torino che, senza ricorrere a nessuno di quei provvedimenti, anzi, aprendo a tutti le sue porte, fin qui è rimasta incolume dal morbo. (*Applausi. Bene!*)

Proseguendo dice: « L'Esposizione per voi operai è scuola di lavoro, è scuola di esperienza e di buon gusto; essa vi deve aprire innanzi più vasti orizzonti e condurvi più presto a raggiungere una meta che consiste nel bene e nella fratellanza di tutti gli operai italiani. Anch'io, al pari dell'oratore che mi ha preceduto, mi rallegro che gli operai siano qui convenuti da tutte le parti d'Italia; e voi, invitando a questo banchetto i presidenti della Commissione operaia di Torino, stringeste colla loro la mano che ha stretto quella di tutti gli operai italiani. » (*Vivi applausi*)

Venendo a parlare del pensiero che in questo momento occupa soprattutto le menti e i cuori degli Italiani, del viaggio del Re a Napoli, l'oratore crede che fra tutti gli operai debbano ammirarlo quelli di Cuneo. Il Re — egli dice — è andato a Napoli venendo dalla vostra Busca; e quel che a Busca egli abbia fatto voi lo avete veduto. Ma mentre voi acclamavate al forte sovrano che, sfidando ogni pericolo, non c'era tugurio che non volesse visitare, non infelice cui non rivolgesse il suo conforto, anch'egli, il Re, ha dovuto formarsi di voi un ben alto concetto, perchè, coll'energia, colla calma, colle cure igieniche ben intese e colla dignità serbata anche in mezzo alla sventura avete fatto sì che il morbo ha cessato colle prime avvisaglie: avete combattuto ed avete vinto. E come la vostra Busca parve risorgere alla salute dopo la visita del Re, possa ora il Re, uscendo da Napoli, lasciare dietro a sè una città risanata. (*Applausi. Viva il Re! Viva il reduce di Busca!*)

L'on. Roux crede pure interpretare i sentimenti di tutti gli astanti, e specialmente delle rappresentanti del sesso gentile, mandando pure un augurio ad una Donna che, modello di virtù, trepida in questo momento per le sorti dello sposo (*Viva la Regina! Applausi*) ed al duca Amedeo, degno compagno e fratello del Re, la cui generosità ha avuto or ora nuovamente così splendida prova in occasione della festa di beneficenza pei cholerosi. E termina brindando alla unione italiana, perchè, uscita dalle dolorose prove di questi giorni, si avvii a più prosperi destini. (*Applausi*)

Il senatore Borelli, dopo salutati gli operai e gli invitati, rammenta i vincoli di fratellanza che stringono le città di Cuneo e di Torino. Ricorda con compiacenza che il sindaco di Torino intervenne a Cuneo alla inaugurazione del monumento a Barbaroux; ora la venuta degli operai di Cuneo all'Esposizione di Torino è nuovo atto di affetto fraterno, di cui egli si rallegra e da cui trae auspizi per l'avvenire delle due città.

Prende ancora la parola il cav. Roggero per ringraziare tutti gli operai intervenuti ed assicurando che la Commissione serberà grato ricordo della loro visita e delle gentili espressioni usate a suo riguardo.

Dopodichè il banchetto finisce al suono della banda, ma non si scioglie l'adunanza, la quale si reca compatta nel locale dell'Associazione generale degli operai, come è detto in altra parte del giornale.

UNA BELLA SERATA ALLA ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAIA.

Ieri sera, dopochè i rappresentanti delle Società operaie cuneesi erano stati a banchetto al *Ristorante Capelli* nel recinto della Esposizione, furono invitati, coll'onorevole Roux e con altri personaggi, a recarsi alla sede dell'Associazione generale operaia.

Là si era data la posta eziandio alle rappresentanze delle Società operaie di Piacenza e di Ferrara, le quali erano arrivate poco prima, alle 6 pom.; là furono pure invitati i professori e gli allievi della Scuola di frutticoltura di Schio, fondata e mantenuta dal benemerito senatore Alessandro Rossi.

Verso le 9 le sale dell'Associazione rigurgitavano di invitati; nella sala maggiore delle adunanze si assiepavano, ai due lati, gli operai delle Società di Cuneo, di Piacenza e di Ferrara e i membri dell'Associazione generale, nel mezzo le operaie di Cuneo, gli allievi delle Scuole di Schio ed altri invitati.

Al banco della presidenza vennero poste accanto al presidente cav. Roggero, i due deputati di Piacenza e Cuneo, on. Pasquali e Roux inoltre la signora Geloso, presidentessa della Società femminile, e il signor Geloso, presidente della Società maschile di Cuneo, l'avv. Canna, presidente della Società operaia di Piacenza, l'avv. Cavalieri, presidente di quella di Ferrara; il signor Boli, segretario della Società di Bologna, il prof. Boermann, direttore della Scuola pomologica e il professore Cubboni, direttore delle Scuole operaie di Schio, l'avv. Cassin, il cav. Adami di Cuneo e altri di cui ci sfugge il nome.

La banda dell'Associazione operaia, in grande montura, rallegrava la serata con le sue esecuzioni musicali.

Per cura dell'Associazione, venivano a quando a quando distribuiti eccellenti vini bianchi e rossi e biscotti.

In mezzo all'attenzione generale sorse primo il presidente cav. *Roggero*.

Egli, dopo aver presentato all'adunanza i personaggi che gli sedevano a fianco, ringraziò questi e le Società operaie e quanti accettarono l'invito e onorarono iersera l'Associazione colla loro presenza. Parlò dell'importanza della Esposizione, delle visite operaie, e della buona volontà di accoglierle bene. Finì promettendo che gli operai delle altre provincie potevano esser certi di trovare per lo meno cordialità ed affetto fraterno dagli operai torinesi.

L'avv. *Canna* per la Società di Piacenza ringraziò dell'accoglimento, fece un lungo e cordiale elogio della Commissione pel ricevimento delle Società operaie che agevolò la venuta e la permanenza delle Società forestiere alla splendida Esposizione Nazionale. Grida un evviva alle Società operaie di Torino.

L'avv. *Cavalieri* per la Società di Ferrara saluta i colleghi Torinesi, accenna lo splendido risultato dell'Esposizione che è il trionfo del lavoro italiano, ringrazia della affettuosa accoglienza, finisce mandando un evviva a Torino.

Il sig. *Geloso*, per le Società Cuneesi, si scusa di non essere oratore, e con sentite parole applaude alla iniziativa torinese, invoca la concordia di tutte le Società operaie d'ogni parte d'Italia e ringrazia anche egli l'ospitale Associazione generale.

L'on. *Roux*, investito di duplice onorevole ufficio quale socio onorario della Società torinese e quale rappresentante al Parlamento di Cuneo e delle Società cuneesi, è nell'imbarazzo e non sa veramente chi più lodare per la riuscita della cordiale adunanza, se gli ospiti o gli ospitati. In questa festa trova l'affermazione della fratellanza di tutti gli operai italiani, fratellanza promettitrice di sempre migliore avvenire. Agli operai di tutta Italia egli ricorda le gioie e i dolori comuni; ricorda oggi le desolazioni di Napoli e la figura generosa di Re Umberto al cui coraggio e valore, qualunque siano le opinioni politiche che si professano, non si può a meno di rendere omaggio e riconoscenza. Scorgendo davanti a sè i giovani delle Scuole di Schio, quasi anello di congiunzione fra gli operai delle alpi cuneesi e delle pianure ferraresi e piacentine addita loro la cordialità soddisfacente e lieta onde è animata l'adunanza, e li persuade che di tali feste non si può godere se non quando si è adempiuto il proprio dovere. Inneggia al lavoro educatore e moralizzatore, fonte di ricchezze e di robustezza, occasione di concordia fra gli operai. Manda un evviva all'operaio italiano.

L'on. *Pasquali*, pigliando argomento dall'inno di Mameli, ricorda le ansie e i sogni di un tempo; quelle ansie sono svanite, quei sogni si sono avverati; oggi l'Italia è una non solo politicamente, ma di fatto; — una nella manifestazione del lavoro come appare dalla splendida Mostra nazionale, — una nella fratellanza di tutte le Società operaie come appare dalla festevole cordialità che ci riunisce nelle sale dell'Associazione generale. Acclama alle Società operaie, alla loro concordia, alla unione del capitale e del lavoro che debbono continuare il nostro risorgimento economico.

L'avv. *Cassin*, ricordando l'Esposizione e i progressi delle nostre industrie, proclama che finalmente l'Italia ha mostrato di poter fare da sè ed emanciparsi dalla concorrenza e dalla supremazia straniera nei prodotti del lavoro. Esorta gli operai a perfezionarsi per accrescere la ricchezza di tutti e assodare l'indipendenza industriale.

L'on. *Pasquali* piglia argomento da queste parole per dire che dobbiamo, sì, emanciparci dalla soggezione industriale allo straniero; ma questa emancipazione dobbiamo procurare non per chiudere le porte alle altre nazioni, ma per trattenere nel nostro paese i nostri fratelli operai oggi costretti ad emigrare all'estero, dove spesso, come a Marsiglia e Tolone, li coglie la morte senza che fraterna mano possa chiuderlo gli occhi.

Il sig. *Trivero* parla anch'egli del lavoro nazionale, e poi, toccando una nota gentile e simpatica, accenna all'influenza sociale della donna, e alle mogli ed alle madri raccomanda vivamente l'educazione dei figli.

Il prof. *Boermann* saluta la terra italiana e fa auguri per la prosperità dell'agricoltura sorella gemella delle industrie manifatturiere e fonte di ricchezza delle nazioni.

Il prof. *Cubboni* legge una satira assai vivace contro i predicatori e i parolai che, oziando essi, invitano al lavoro gli operai.

Il cav. *Girardi* parla a lungo della educazione civile della classe operaia, delle Scuole di tiro a segno e di altre istituzioni civili alle quali debbono accorrere gli operai italiani per educarsi bravi cittadini.

Non c'è bisogno di dire che questi discorsi furono tutti meritamente applauditi perocchè erano ispirati ad una cordialità sincera e a sentimenti pieni di generosità e di buon senso.

Prima che la serata avesse termine, il presidente dell'Associazione generale torinese, cav. Roggero, pigliando le mosse da alcune parole dette dall'on. Roux, per rendere omaggio al coraggio e al patriottismo di re Umberto che stava visitando e sollevando le desolazioni di Napoli, propose che le Associazioni unite si facessero iniziatrici di un indirizzo scritto su pergamena da firmarsi dai soci e dai cittadini, e da presentarsi al Re valoroso.

La proposta fu accolta da grandi ovazioni. I rappresentanti della Società di Ferrara, di Piacenza, di Cuneo, plaudendo all'idea nobilissima, garantirono che nessuno dei loro consoci sarebbe mancato all'appello; e i discorsi loro, pieni d'entusiasmo con grande entusiasmo furono accolti.

A parte ogni partito politico, gli operai dissero che l'atto coraggioso non poteva non commuoverli e trascinarli.

L'idea, degna di loro, sarà in modo degno presto effettuata.

⁂

La serata però non finì lì: l'Associazione femminile, presieduta dalla degna presidentessa signora Patrucco, cortesemente invitò i presenti perchè salissero al piano superiore a visitare anche la loro sede.

E così si fece difatti.

Qui nuovi ricevimenti; qui si ammirò la nuova ricchissima bandiera della Società femminile; qui nuovi discorsetti, che ci duole non poter ritrarre per mancanza di spazio.

La signora *Patrucco*, con grande buon senso, parlò dei doveri della donna e del

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. (33)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

Parte seconda.

XII.

Seguito.

— Comprendete bene, padre mio, — rispose allora Stefano, — io sono pronto a fare per voi tutto ciò che si può tentare onestamente ed alla luce del sole... L'eredità di mia madre ed il mio lavoro sono a vostra disposizione. Disponetene. Annunziate fin d'oggi la vendita dei vostri beni ed abbandonatene il ricavo ai vostri creditori... Questo modo di comportarvi farà buon effetto sui giudici e farà maggior forza alla vostra difesa.

— Tu vuoi dunque che io mi metta nella miseria?

— Val meglio spogliarsi spontaneamente che esservi costretto da una condanna giudiziaria.

— Ma io non intendo nè d'essere spogliato nè d'essere condannato... Nulla di tutto ciò accadrà se tu acconsenti al matrimonio che ti propongo.

— Mai!... Vi è nella vostra proposta qualche cosa di losco e di vergognoso che ripugna al mio cuore ed alla mia coscienza... Io non ammetto questo mezzo di invischiar la giustizia defraudando le vittime delle vostre speculazioni; io non voglio avere da simili patti... Non ne parliamo più.

— Io non so qual nome tu sia! — rispose il banchiere con voce rauca e rabbiosa; — una cosa è certa, ed è che non sei mio figlio!...

— Egli prese a percorrere violentemente in su e in giù il suo gabinetto.

— Un figlio pel quale ho fatto tutto! — esclamò egli, — giacchè, in fin dei conti, bisogna che tu lo sappia bene; se mi sono accanito al lavoro, se sono stato duro per me e per gli altri, se mi sono dato a queste operazioni che mi si rimproverano e che ora mi mettono nell'imbroglio, gli è per te!... Desideravo vederti un giorno rimestar l'oro a palate e soddisfare i tuoi capricci senza pensar più che tanto... Ecco perchè non ho mai voluto avere altri figliuoli... Ne sono ben ricompensato! Se ti avessi dato dei fratelli, ne avrei almeno trovato uno che m'avrebbe compreso e si sarebbe dedicato ai miei interessi. Tu non sei che un cattivo figlio... Tu non hai mai saputo far altro che contrariarmi, ed ora che sono nei crucci mi abbandoni come un ingrato... Sì, come un vile ingrato, mi capisci?

— Io penso così poco ad abbandonarvi che vi offro tutto quello che posseggo. Liquidate tutto; lasciate Saint-Clémentin e venite con me. Lavorerò in modo che non abbiate a soffrire della povertà, anche dopo aver ceduto tutti i vostri beni.

— Ma gli è precisamente quello che non voglio, corpo di mille bombe!... Non comprendi dunque che queste terre, queste case, questi valori che ho radunati col sudore della mia fronte, sono la carne della mia carne, sono il mio sangue, la mia vita?... Io ho bisogno di danaro e di potere. Ho lavorato tutta la mia vita per diventar ricco, e tu mi proponi balordamente di gettare tutta la mia ricchezza dalle finestre... Ho veduto tutto il paese ai miei piedi, e tu vuoi che lo veda come un mendicante a mangiare il pane degli altri!... È una derisione!... Tagliami d'un tratto tutte le vene, uccidimi; sarà meglio!... No, no, io non abbandonerò nè un soldo, nè un palmo di terra. Saprò tener testa ai miei nemici, e si vedrà che Simone Maugars ha ancora becco ed artigli!

Egli si dimenava furiosamente nella camera. Il suo volto era diventato color porpora, e gli si gonfiavano le vene della fronte; i suoi occhi iniettati di sangue, le sue labbra sfregiate da una cicatrice e frementi davano alla sua fisionomia una espressione selvaggia.

Stefano, pallido e violentemente scosso da quella scena dolorosa, stava in piedi contro lo scrittoio e taceva. Il banchiere, dopo aver esalato tutto il suo furore, si era fermato, esausto e senza fiato. Riprese a poco a poco il suo sangue freddo e ritornò precipitosamente verso suo figlio.

— Vediamo, — diss'egli in tono meno altiero, — è impossibile che tutto questo tu non lo capisca, giacchè sei un giovane intelligente. Sii ragionevole. Ti ho detto poco fa delle parole un po' dure; ho avuto torto; dimenticale. Ti ho accusato di essere egoista, ma non lo pensavo. So al contrario che hai buon cuore e che sei generoso. Mostralo. Sii il mio salvatore! In fin dei conti, che cosa ti domando? Di sposare una fanciulla che è giovane, bella, e di buona famiglia. Non si tratta di bere il mare, e questo non può esserti d'impaccio pel tuo avvenire, nè turbare la tua indipendenza. I matrimoni d'affari sono come i matrimoni politici, una mera formalità. Tu sarai libero, dopo, di seguire il tuo capriccio, se ne avrai voglia. Pensa che è l'onore di tuo padre ed il tuo che sono in pericolo. Tutto questo merita un leggiero sacrifizio... Fallo per me, te ne prego.

Gli aveva prese le mani e parlava con voce quasi carezzevole.

— Sii buon figliuolo, te ne supplico in nome di quello che v'è di più sacro, in nome di tua madre... Vuoi che mi metta ai tuoi piedi? vuoi che te lo chieda in ginocchio?

La voce del banchiere usciva con un accento lamentevole. Essa destava nelle pieghe delle cortine sgualcite, nelle fessure degli assiti, nella polvere delle cartelle piene di documenti, come un'eco delle supplicazioni che Stefano aveva in altri tempi, allo stesso luogo, rivolto a suo padre, e che erano rimaste inascoltate.

— Salvami dalla prigione, salvami dalla rovina! — continuava il signor Maugars, aggrappandosi al figlio. — Hai dunque una pietra al posto del cuore? Se tu mi rivolgessi una preghiera simile, io ti ascolterei; io non sono insensibile.

— Vi ho fatto un giorno, in questo stesso luogo, — continuò Stefano, — una preghiera che voi non avete ascoltata... Me ne ricordo!... Tuttavia, se voi mi domandaste oggi un sacrifizio possibile, sarei pronto a farlo... Ma voi pretendete da me un atto sleale, e, malgrado il mio desiderio di salvarvi, malgrado tutto quello che soffro, mi trovo costretto a dirvi di no!

Il banchiere alzò la testa, e guardò suo figlio in faccia. Lesse senza dubbio nel volto di Stefano una risoluzione irremovibile, perchè abbandonò bruscamente le sue mani e si ritrasse indietro.

— Oh! — mormorò egli, — tu sei più crudele di quel lo sia mai stato... Vattene, mi rincresce di averti chiamato... Tu non sei mai stato e non sarai mai altro che un impaccio nella mia vita... Ritorna al luogo donde sei venuto!

— No, — rispose il giovane con voce risoluta, — no; checchè voi pensiate di me, non vi lascierò in un momento come questo. Resterò qui. Sarò al vostro fianco davanti ai giudici, e mi ritroverete vicino a voi dopo il giudizio per aiutarvi a far fronte alla mala ventura.

— Non ho bisogno del tuo aiuto, e saprò tener testa io agli uomini ed al diavolo! — esclamò il banchiere exasperato; — mostrerò a tutti voi quello che valgo e di che tempra sono... Vattene, il vederti m'irrita, e non voglio avere sotto gli occhi uno scemo che non è buono a nulla... Vattene, o ti...

Egli lo spingeva dinanzi a sè coi pugni stretti, gli occhi accesi, mentre Stefano, sconfortato ed interdetto, lo guardava con un'espressione di dolorosa pietà. Finalmente, il signor Maugars aprì la porta del vestibolo e cacciò suo figlio fuori mandando un'ultima imprecazione. Poscia, rimasto solo, ritornò al suo scrittoio e si lasciò cadere sul seggiolone emettendo un grido di rabbia che pareva un ruggito.

Tutto era finito! Aveva sentito l'ultimo ramo spezzarsi nelle sue mani. Ormai non poteva più far assegno che sulle proprie forze per risalire la corrente di cui udiva già le onde vorticose rombargli negli orecchi. — Quell'uomo che aveva assistito con occhio asciutto a tanti naufragi e a così disastrose rovine; quell'uomo che aveva ridotte alla disperazione tante persone, provava, a sua volta, quello che era perdere l'ultima speranza. In quel gabinetto fosco e sinistro, fra quelle quattro muraglie desolate, si sentiva d'un tratto misero ed abbandonato, come un mendico che, giunta la sera, vede le ultime case del villaggio chiudersi ad una ad una al suo avvicinarsi, e che si trova, a notte fatta, faccia a faccia colla solitudine della pianura nuda, tenebrosa, inospitale.

(Continua)

vantaggio delle Associazioni femminili che ne aiutano l'educazione e il miglioramento morale e materiale; invitò gl'intervenuti perchè, tornando a casa loro, incoraggino la istituzione delle Società femminili operaie.

Il cav. *Adami* disse dell'importanza e dell'influenza che la donna ha nella famiglia, e lodando l'Associazione femminile torinese, la propose ad esempio di tutti.

L'on. *Pasquali* osservò che noi vogliamo attribuire troppa loquacità alle donne; abbene, mandiamole alla Società e impareranno per lo meno a parlare con molto buon senso come la signora presidentessa.

Altri ancora dissero brevi parole; altri avrebbero voluto dirne; ma era tardi e la serata non poteva raggiungere migliore festività e successo.

Onde opportunamente è finita a questo punto, lasciando certo uno dei più cari ricordi in chi vi prese parte.

Bravi gli operai torinesi, bravi tutti gli operai italiani!

LA SALUTE PUBBLICA

DA GENOVA.

Per soccorrere Spezia.

Genova, 11 settembre.

(Gippi) — Le notizie della Spezia e di Napoli inquietano vivamente [illegible] e muovono tutti gli animi alla più grande compassione verso le disgraziate città sorelle.

La nostra Giunta municipale saggiamente approvò un primo acconto da spedirsi a Napoli in lire mille; ed il *Caffaro*, imitando l'*Epoca*, ha oggi aperta una pubblica sottoscrizione, che già ha raggiunto la somma di 1500 lire. Il nostro sindaco sottoscrisse per lire 200, ed il generoso signor Vincenzo Peirano per lire 500. Gli altri giornali locali apriranno pur essi pubbliche sottoscrizioni. La sottoscrizione dell'*Epoca* tocca circa le 9000 lire, e la rispettabile somma è distribuita giornalmente ai bisognosi della Spezia.

Il munificentissimo signor Giorgio Henfrey, benemerito industriale della nostra città, ha oggi inviato direttamente all'ammiraglio di Monale una seconda somma di 500 lire a distribuirsi alle povere famiglie cholerose della Spezia.

La spettabile ditta Costa, appaltatrice dei viveri alimentari per l'Esercito, si è offerta spedire al prezzo di contratto l'occorrente quantità di carne che può abbisognare presentemente a Napoli.

DA CHIUSA PESIO.

11 settembre.

(Ott. Vm.) — Una donna, certa Garelli Lucia, d'anni 52, residente alla cascina *Monache*, regione Combe, fini di Chiusa, assalita dal morbo è morta [illegible].

TRIESTE A NAPOLI.

Trieste, 10 settembre.

(X.) — L'argomento posto all'ordine del giorno è uno solo: *Il cholera a Napoli*.

I giornali sono attesi con impazienza, la cittadinanza triestina prende viva parte al terribile disastro che colpisce la incantevole regina del Mediterraneo.

Il *Piccolo* ha iniziato una pubblica sottoscrizione a pro delle infelici famiglie napolitane colpite dal cholera. Inoltre posso informarvi che in seno all'*Unione ginnastica* si sta studiando per organizzare quanto prima una grandiosa festa a beneficio dei cholerosi di Napoli.

Anche il signor Giovanni Gargano, direttore della Compagnia di operette in dialetto napolitano, che agisce con successo all'Anfiteatro Fenice, darà una recita straordinaria per il medesimo scopo.

Trieste non dimentica di essere italiana, e come fece per gli avvenimenti di Casamicciola e per gl'incendiati, fa per Napoli addimostrando uno spirito di solidarietà che altamente l'onora.

COMITATO TORINESE

per soccorsi alle vittime del cholera.

Decimo elenco dei versamenti fatti alla Tesoreria municipale.

Comitato esecutivo Esposizione, secondo versamento, in conto prodotto festa di beneficenza, L. 15,000.

Raccolta dal comm. avv. Luigi Arcozzi-Masino. — Comizio agrario di Torino, L. 30 — Comm. avv. L. Arcozzi-Masino, 20 — Comm. prof. ing. Agostino Cavallero, 10 — Cav. avv. Giuseppe Pezzi, 10 — Fenoglio Enrico Bar. Vit., 5 — Nasi cav. Gio., 5 — Comm. P. Marcellino Roda, 10 — Cav. Amedeo Vasco, 10 — Alesio cav. avv. Vit., 10 — Chiantore Gio. Angelo, 5 — Voli cav. avv. Melchiorre, 10 — Clara avv. Gius., 10 — Algostino cav. Pietro, 20 — Camusso cav. dott. Adolfo, 10 — Ottolenghi Leonello, 10 — Debenedetti prof. Abram, 10 — Ferrand cav. ing. Gio., 2 — Valerio Agostino, 5 — X. Y., membro Comizio agrario, 10 — Bogino dott. Leonardo, 10 — Malvano comm. Alessandro, 50 — Rossi dott. cav. Angelo, 2 — Bonnalei Luigi, 2 — Mariani Angelo, 2 — Benvicella Ernesto, 5 — Chicco Emmanuele, 3 — Savio Silvestro, 2 — Besson Filippo, 2 — Mosca cav. Luigi, 5 — Genevy cav. avv. Amedeo, 5 — Perano Lodovico, 2 — Bagnasco di Carpenetto marchese Alfonso, 50 — Ottini dottor Giorgio, 5 — Gilardini cav. Gio., 50 — Garcoio avv. Gio., 5.

Tavella fratelli, L. 10 — Ottolenghi cav. Leone, 20 — S. E. il procuratore generale presso la Corte di cassazione commend. Celenda, 50.

Raccolta della signora Montù-Peano. — Cav. Alessandro Negro, L. 100 — Joséphine Grisser, 50 — Caterina Pellegrino, 10 — Pagnalo, 5 — Famiglia Simonis, 25 — Sig.a Dup e De Foresta, 20 — Deangelis Sampò, 10 — Conte E. Rasini di Mortigliengo, 25 — Cav. Giovanni Pastori, 20 — Sig.a Fanny Pastori, 10 — Sig.a Adele Pastori, 5 — Sig.a Laura Pastori, 5 — Sig.a Peano-Verani, 20 — N. N., 5 — Sig.a Rochiantore, 20 — Fratelli ing. Pomp. ed Alessandro Marini, 20 — Sig.a Montù-Peano, 50 — Mario ed Andrea Montù, 10 — Cav. G. B. Montù 50. *Gazzetta del Popolo*, 1270 15 — Pomba Emilio, 20 — [illegible] fratelli di Dumas, 100 — A. A., 100.

Raccolta del sig. Rabbi Lorenzo. — Tivoli Lidia, L. 7 — Tivoli Irma, 5 — Tivoli Ada, 4 — Tivoli Emma, 2 — Tivoli Elda, 2 — Sabert Ferdinando, 10 — Ricci Francesco, 10.

Famiglia Richelmy, L. 50 — Senatore D. Mongenet, 50 — Ditta R. Mongenet e figli, 50 — Dott. Martorelli e consorte, 12 — Justoni Luigi, 1 — Mariaid avv. Ernesto, 10 — Anglosiao Arena-Peano nata Baloglio, 50 — Ernestina Siccardi-Peano, 50 — Chiorino Siccardi-Peano, 50 — A. O. S., 20 — N. N., 500 — G. B. Gamma, 25.

Totale	L.	16,542 10
Giorni precedenti	»	48,693 17
Totale generale	L.	67,235 17

ESTERO

Lettere parigine.

Una lettera di Alessandro Dumas — Importante comunicazione dell'Accademia di medicina sull'acido solforoso.

Parigi, 10 settembre.

(R. R.) — Ricorderete come qualche giorno fa io vi scrissi che un amico, redattore all'*Evénement*, mi aveva assicurato che Dumas era intenzionato di scrivere un dramma appositamente per la Duse-Checchi; — dramma che doveva essere estratto dall'*Olympe de Clèves*.

Avendo ieri letto in un giornale di Venezia una smentita alla notizia in parola e volendo sapere come realmente stessero le cose, ho scritto ad Alessandro Dumas il quale è sempre in villeggiatura nei dintorni di Dieppe. L'illustre romanziere mi ha gentilmente risposto a volta di corriere la lettera seguente:

Dieppe, 9 septembre.

Monsieur R. R. correspondant de la *Gazzetta Piemontese* à Paris.

J'ai déjà écrit à un journaliste italien qui m'a fait la même question que vous, et il a publié ma lettre. Je n'écris pas de pièce spécialement pour Mme Checchi. Je lui ai seulement promis, si j'écrivais une pièce où il se trouvât un rôle dans la donnée de son beau talent, de lui donner le privilège exclusif de représenter cette pièce en Italie, dans certaines villes qu'elle me désignerait d'avance. C'est le moins que je doive à une artiste qui a si admirablement interprété tout mon répertoire devant vos compatriotes.

Veuillez agréer, monsieur, l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

A. Dumas fils.

La questione è dunque di sapere se Dumas ha intenzione o non di scrivere questa *pièce*; è quello che l'autore della *Dame aux Camélias* non mi dice nulla nella sua lettera.

Dalle mie informazioni però risulta che la *pièce* è in costruzione, che però non sarà tratta dall'*Olympe de Clèves*, e che in ogni caso non è possibile che il nuovo dramma di Dumas possa essere rappresentato dalla Duse-Checchi quest'inverno a Roma.

* * *

All'Accademia di Medicina « cette institution unique, que le monde entier nous envie, » come dicono qui, è stata letta una importantissima relazione circa la migliore materia disinfettante insetticida ed anti-settica, in questi disgraziati tempi di cholera.

Una Commissione fu nominata dall'Accademia di Medicina, della quale fece parte il celebre Pasteur, il padre degli innesti e dei microbi; il dottore Desjardins-Baumetz era il relatore.

Ecco in poche parole un riassunto delle decisioni prese dalla Commissione, per regola dei Municipii che si trovino nella non piacevole evenienza di dover far disinfettare efficacemente i rispettivi Comuni.

Si trattava di trovare un disinfettante che penetrasse a fondo degli oggetti senza alterarli o distruggerli.

Il *bromo* adoperato in Germania non è sufficientemente penetrante.

L'*acido hypoazotico* penetra per tutto, ma brucia la biancheria.

Il *cloro* è difficile a maneggiare ed in generale riconosciuto insufficiente per una buona disinfezione.

L'*ozono* esige una laboriosa fabbricazione.

In conclusione, la Commissione propone l'*acido solforoso*; esso è di facile produzione e di modico prezzo, può essere maneggiato facilmente senza pericolo, penetra in tutti gli oggetti senza distruggerli o guastarli.

E questo è quanto.

LETTERE TRIESTINE.

Sequestro d'un giornale.

Trieste, 10 settembre.

(X.) — Ieri venne sequestrato il giornale *L'Alabarda* per un articolo contro le scuole tedesche dello Stato, nel quale si esorta la popolazione a non frequentarle perchè dannose allo sviluppo intellettuale dei giovani scolari. Difatti, quando si pensa che l'istruzione in tutte le materie viene impartita in lingua tedesca, e che la lingua italiana (madrelingua) è trattata come materia non obbligatoria, si vedrà di leggeri che il giornale sequestrato aveva ragione da vendere. Se il paragrafo 19 della Costituzione austriaca non fosse lettera morta per noi, il Governo sarebbe obbligato ad istituire, nelle provincie italiane dell'Impero, scuole italiane come istituisce scuole slave nelle provincie slave, ed in tal caso il Municipio non sarebbe obbligato a spendere più di mezzo milione di lire per le scuole municipali in lingua italiana, le quali non hanno altro scopo che quello di paralizzare l'azione deleteria delle scuole tedesche governative.

TEDESCHI ED INGLESI IN AFRICA.

I Tedeschi continuano ad occupare territori nell'Africa australe. Un telegramma giunto ieri ci annunziava infatti che il comandante della cannoniera *Wolff* fece issare la bandiera imperiale sui seguenti punti: Baia di Spencer, Porto di Sandwich, Capo Cross e Capo Frio. I territori annessi si estendono all'interno per circa ottanta miglia inglesi.

La presa di possesso di tali territori, come era da prevedersi, provocò dei conflitti coi coloni e coi rappresentanti del Governo inglese.

Secondo notizie giunte alla *Börsenhalle* di Amburgo, i limiti stabiliti dal dottor Nachtigal, capo della spedizione tedesca, sarebbero stati violati dagli Inglesi e dagli indigeni della tribù di Tongo, e Buchner, governatore tedesco, sarebbe stato maltrattato.

Mancano i particolari di questi fatti, ma se essi sono veri, non v'è dubbio che solleveranno nuove complicazioni fra il Governo di Londra e quello di Berlino.

CONGRESSO DEI CATTOLICI TEDESCHI.

I cattolici tedeschi si riunirono a Congresso nella città di Amberg in Baviera.

Il deputato Windthorst, capo degli ultramontani nel Reichstag, v'intervenne, fece un lungo discorso sulle future elezioni, pronunciò una violenta diatriba contro i nazionali liberali. Per lui questo partito non è nè nazionale, nè liberale, ed il Centro non potrà mai allearsi con lui. Le sorti della Germania — a detta dell'oratore — sono nelle mani dei deputati futuri; se questi nuovi deputati, rappresentanti della nazione, non saranno cattolici, se il Governo non si persuaderà che senza i cattolici non può far nulla, la Germania è perduta.

Un altro oratore, il deputato Gruben, pronunciò una requisitoria contro il socialismo di Stato del principe di Bismarck. Finalmente un altro deputato cattolico, de Hueno, si scagliò contro il militarismo.

Tutti questi discorsi, pronunciati davanti al 1400 riuniti ad Amberg, provano come i cattolici tedeschi siano sempre pronti ad accettare le concessioni loro fatte dal Governo, ma non siano disposti a contraccambiarle. È quindi molto probabile che, nelle prossime elezioni generali, i cattolici si schierino contro il Governo, che è pur stato tanto condiscendente con loro.

ESPOSIZIONE

PER SABATO 13.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 1/2 ant.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2 e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione zootecnica Corso Dante. Aperta dalle ore 8 1/2 ant.

Biglietto d'ingresso L. 0,50.

Dalle 2 alle 5 pom., gli espositori presenteranno al pubblico nel campo di prova i cavalli di loro proprietà.

Esposizione temporaria di frutticoltura, orticoltura e floricoltura nel recinto dell'Esposizione generale.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

Chiusura del recinto alle ore 7.

Il Comitato.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

Movimento statistico del 10 settembre.

Biglietti a pagamento da L. 1	n.	3,707
» » » 0 50	»	984
Azionisti, espositori, abbonati	»	1,873
Totale visitatori	n.	6,634

Il Comitato.

CONGRESSO DEGLI INSEGNANTI delle Scuole professionali.

Alla seduta di ieri, dopo approvato il verbale della seduta del giorno antecedente, il Congresso si occupò della convenienza o non che gl'insegnanti professionali siano accolti dalla già esistente Società generale fra gli insegnanti secondari. All'unanimità si votò in senso affermativo.

A questo punto giunse il comm. Manzino, capo-divisione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale, deplorando che i 91 iscritti non fossero tutti presenti, espresse la speranza che i lavori fatti dagli intervenuti saranno ben accolti dal Ministero, il quale si occupa seriamente delle scuole professionali e del benessere morale e materiale dei loro insegnanti.

Ripresi i lavori, si passò alla discussione del tema IV. A questo riguardo il prof. Varetto osservò che gli allievi sono numerosi nelle classi inferiori, ma sono pochissimi quelli che percorrono l'intero corso di studi stabilito; per lo più essi cessano senza conseguire la licenza perchè i programmi sono superiori alla loro capacità ed i loro mezzi pecuniari non consentono di proseguire gli studi.

Fece notare che esistono scuole superiori a Torino, Napoli, Biella, Bologna, Fermo e Foggia; delle secondarie numerosissime in pressochè tutti i circondari, le quali aspirano per lo più ad uno sviluppo pari alle superiori, ma non danno buoni frutti perchè i loro allievi entrano con insufficiente corredo di cognizioni e sono costretti, oltre al lavoro, a fare studi troppo elevati.

Consigliò quindi che le scuole superiori abbassino alquanto il loro insegnamento, e le secondarie impartiscano il medesimo in modo pratico, mirino a preparare buoni capi-operai, mentre le superiori sarebbero destinate a formare direttori d'officine.

L'ing. Personali confermò che le scuole secondarie, cui allude il prof. Varetto, debbono essere più pratiche che teoriche, ed aggiunse che le scuole superiori devono sviluppare di più la parte teorica senza che sia abbandonata la pratica, dando però la preferenza alla prima, perchè si tratta di preparare direttori di stabilimenti. Conchiuse dicendo che queste scuole devono essere dirette da persone competenti, capaci di regolare l'orario fra la teoria e la pratica a seconda del grado delle singole scuole e dei bisogni industriali del luogo. Accennò pure alla necessità di modelli dimostrativi e presentò un ordine del giorno esprimente « l'utilità delle officine dirette da capi d'arte liberi od esercitanti per conto proprio la rispettiva industria, sotto la direzione e sorveglianza del personale della scuola in ciò che riguarda l'istruzione dei giovani. L'orario sia equamente ripartito fra la teoria e la pratica in relazione degli svariatissimi bisogni ed industrie fiorenti nelle singole località e finalmente si consiglia l'acquisto di modelli dimostrativi. »

Circa il tema riguardante le tasse scolastiche, parecchi opinano che vengano abolite.

L'ing. Personali è d'avviso doversi stabilire minime, ma non abolirle.

Il prof. Bertotti citò l'esempio pratico della Scuola Archimede di Torino, la quale fa depositare una piccola tassa, che viene restituita in fin d'anno agli allievi assidui e diligenti ed afferma che ciò diede buoni frutti.

Dopo varie altre osservazioni dei presenti, venne approvato il mantenimento della tassa, purchè esigua, ammettendo in casi speciali la sua abolizione.

I Piacentini al Municipio.

La Società operaia di Piacenza, che arrivarono ieri nelle ore pomeridiane a Torino per visitare l'Esposizione, si sono recate questa mattina, alle 10 circa, al Municipio, precedute dalla Banda municipale, per offrire alla Città un bellissimo standardo, a memoria ricordo della loro gita.

Accompagnava gli operai Piacentini l'on. Pasquali, deputato di Piacenza, il quale li presentò al sindaco ed alcuni membri della Giunta che erano a riceverli. Il Pasquali, facendo questa presentazione, pronunciò un breve, forbitissimo discorso, a cui rispose il conte di Sambuy con belle parole, ricordando principalmente quali vincoli legano Torino a Piacenza, città quest'ultima che fu la prima a votare la propria annessione al Piemonte.

Il presidente della Società operaia piacentina pronunciò egli pure un eloquente discorso ispirato ai più alti sensi di simpatia a Torino ed all'Esposizione.

Gli oratori furono giustamente ed entusiasticamente applauditi.

Lo standardo elegantissimo e ricco è in seta bianca, porta nel centro ottimamente dipinti gli stemmi uniti di Torino e di Piacenza, e fra belli ed artistici fiorami stanno i ritratti degli uomini illustri che ebbero culla a Piacenza.

Questo standardo sarà esposto nel padiglione della Città di Torino, all'Esposizione.

Una proposta al Comitato.

Ci scrive un assiduo:

« Il Comitato esecutivo dell'Esposizione dovrebbe concedere l'ingresso gratuito ai ragazzi di età inferiore agli anni 10 nei giorni festivi che ancor rimangono prima della chiusura dell'Esposizione, purchè tali ragazzi fossero accompagnati dai loro genitori o da altre persone adulte.

« In tal modo si conciliarebbero i desiderii dei padri di famiglia cogli interessi degli azionisti, poichè molti genitori che, avendo da pagare anche pei bimbi, si astengono dall'andare all'Esposizione, vi andrebbero non appena sapessero di aver l'ingresso libero per i loro figli. »

Arti e Scienze

Venerdì, 12 settembre

*** Messalina al Regio.** — Preceduta da uno stuolo di senatori, di consoli, di pretoriani, di schiavi, di proconsoli, di cortigiane, *Messalina* ha fatto ieri sera la sua comparsa sulle scene del nostro massimo teatro, affascinando cogli sguardi il *popolo romano* che si accalcava al suo passaggio.

E i Torinesi, che avevano già ammirato la famosa imperatrice romana sulle scene del teatro Vittorio Emanuele, sono accorsi in gran numero ad applaudirla.

Ma si sapeva quale trasformazione ha subito il ballo del Danesi e con quale sfarzo venne posto in scena!

Prima di tutto, l'azione procede quasi di pari passo con quella del noto dramma del Cossa e non si hanno più le scene inconcludenti dell'altra volta.

Al primo quadro si assiste alla morte di Caligola ed all'elevazione al potere del vecchio Claudio.

Al secondo quadro lo spettatore è trasportato nell'anfiteatro romano, dove, in onore del nuovo imperatore, si dà un grande combattimento.

I gladiatori Retiari, Mirmilloni, Traci, Hoplomachi colle loro corazze lucenti ed i loro elmi a varie foggie salutano Claudio col consueto: *Ave Cæsar, morituri te salutant*.

L'attacco comincia... L'effetto è stupendo. Dei 16 combattenti non ne rimane sul terreno che uno.

Poco dopo un'onda di ballerine vestite da gladiatori entrano in lizza eseguendo una danza marziale che desta dell'entusiasmo.

Fuori il coreografo.

Colpo d'occhio splendido!

Gli *allievi gladiatori*, come li chiama il libretto, coperti di eleganti corazze e di elmi lucentissimi, sono messi in fila come soldati, ed alzano le daghe in segno di giubilo.

Niente di straordinario al terzo quadro, senonchè l'arrivo della valente signorina Cerale, che è accolta da un cordiale applauso.

Al quarto, *Suburra* e tamburelli, parrucche gialle e parrucche bleu a profusione. Il brindisi, il ballabile e la scena finale non fanno nè caldo nè freddo.

Entrando nei giardini di Lucullo, troviamo *Messalina* che passa a seconde nozze con *Silio, il cavaliere bello*. E questi sponsali recano un'infinità di cerimonie e di ballabili chiassosi.

Passo a due: great attraction.

La signorina Cerale, che aveva già richiamata l'attenzione del pubblico con le sue movenze eleganti ed i suoi passi di grazia, lo entusiasma addirittura in due difficilissime variazioni che sono veramente di buon gusto e rivelano nella compositrice (la Cerale ha composto lei il passo a due sopra musica del giovine maestro Wilner) una danzatrice di prima forza.

La Cerale è bene secondata dal primo ballerino signor Salvatore Rago, che viene pure applaudito.

Del settimo quadro si ha poco o nulla a dire. Uccisa *Messalina*, *Claudio* sposa Agrippina, ed all'ultimo quadro si celebrano gli sponsali con grande sfarzo di decorazioni, di personaggi, di cavalli, di marcie, ecc.

Questo chiassoso quadro a suono di *fanfare*, di trombe, di gran cassa, fa chiudere degnamente il ballo che ha durato un'ora e tre quarti circa.

La musica del Giaquinto, fragorosa in molti punti, non dispiacque nell'insieme.

Bene, al solito, l'Orchestra diretta dal cav. Simondi.

Quanto all'esecuzione diremo che essa fu accuratissima per parte di tutti, dei mimi Milanesi, Piazza, Montanara, ecc., del Corpo di ballo e della protagonista signora Vago-Danesi, la quale parve a tutti troppo *formosa* nelle vesti della affascinante imperatrice romana.

Intorno alla messa in iscena non si hanno lodi che bastino.

Le cose furono fatte in modo da intontire.

Eleganti oltremodo i vestiari del Vicinelli, i scenari del bravo Fontana e le armature ed ornamenti del Rancati di Milano, e gli attrezzi del Rapossa di Torino.

Stasera riposo.

Domani seconda rappresentazione del *Mefistofele* e della *Messalina*.

*** Teatro Gerbino.** — Questa sera andrà in iscena il nuovo dramma in 5 atti di Luigi Illica (uno degli autori del *Narbonneries La-Tour*), intitolato *Emma*.

Vi prenderanno parte le signore Campi, Guidantoni e Rossi; i signori Pasta, Garzes, Russo, Colonello ed altri noti.

All'autore i nostri sinceri augurii.

CRONACA

Venerdì, 12 settembre

Cose di Borsa.

Lettera seconda.

Torino, 9 settembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblicava recentemente nel suo numero dell'8 scorso agosto una nostra lettera relativa ai gravi inconvenienti avvenuti nel giugno passato alla Borsa di Torino ed ai possibili rimedi richiesti e fino allora trascurati.

Non sappiamo per quale favorevole concorso di circostanze, in data 13 agosto, si ebbe pronto riscontro a quanto noi si richiedeva in un comunicato del presidente del sindacato dei pubblici mediatori che riferiva ciò che la deputazione di Borsa aveva risposto al reclamo sporto dal sindacato.

Eccone il tenore: « Presa visione della lettera 3 luglio 1884 colla quale varie case bancarie, agenti di cambio e frequentatori di Borsa che pel decoro e nell'interesse del commercio di questa città chiedono sia preso un energico provvedimento contro coloro che fanno causa degli scandali e dei guai in occasione della liquidazione del mese di giugno u. s., dichiarò che insino a tanto non siano indicati nomi e forniti le necessarie prove contro chi fu occasione dei lamentati fatti, non può questa deputazione di Borsa prendere i provvedimenti invocati nella lettera sovraccennata. »

Ora conviene sapere che la protesta dell'8 luglio, della quale ci piace ricordare soltanto gli stabilimenti firmatari, cioè: Banco di Napoli, Credito Mobiliare, Banco di Sconto, Banca di Torino, Unione Banche, Credito Torinese, appoggiava la sua richiesta di esclusione della Borsa sull'art. 14, comma 2°, titolo 2° (decreto 27 dicembre 1882), così concepito: « Non possono entrare nei locali della Borsa coloro che, quantunque non dichiarati falliti, abbiano *notoriamente* mancato ai loro impegni commerciali. »

Notorio in italiano, ovvero pubblico, manifesto palese, generalmente noto, dicesi, salvo errore, di quel diritto, o fatto che si reputi essere in cognizione della grande pluralità del pubblico, e nel nostro caso nessuno del pubblico di Borsa ignora nomi e fatti e tanto meno può ignorarli l'autorità cui spetta provvedere.

Ora, poichè questa autorità chiede nomi e necessarie prove perchè gl'interessati, a loro tutela, non dichiarano che furono vittime forzate del B., del C. o di quale altra lettera dell'alfabeto? Perchè non dichiarino: signori, per non perdere il tutto, perchè non sufficientemente tutelato dalla legge, ho accettato il 20, il 50, il 80 0/0 dal tale tali, facendo loro ricevuta a saldo; e non danno prova del fatto? Le ricevute stesse che sono a mani di chi venne a transazione — contrario a ogni abitudine della piazza nei pagamenti dei saldi liquidazione — non sono già prove indiscutibili per se stesse? Perchè tanta debolezza nel difendere il vostro diritto, l'avere vostro?

Non si vuol mica con ciò farvi ritornare sul vostro operato, ma renderlo palese; ma tutelarvi per l'avvenire, togliere d'attorno agli onesti i bricconi di professione, premunirvi dal contagio, disinfettare l'ambiente; e suvvia vorrete tutti rendervi complici di tanta bruttura?!

Confidiamo che queste non sieno parole al vento, ed all'egregia deputazione di Borsa ci facciamo lecito ricordare che il citato regolamento organico all'art. 4°, paragrafo 2° aggiunge: « Possono inoltre essere allontanati dalla Borsa coloro che trasgrediscono i regolamenti (regola prima dovrebbe essere l'adempimento dei propri impegni), turbano il buon ordine, *ed offendono la dignità dell'istituto.* »

Così classica frase dettava forse il legislatore per concedere maggiore elasticità di azione a cui tocca far osservare i regolamenti, e, se è possibile, ne approfittino i nostri reggitori, perchè se dura così, povera dignità! finirà per non entrare neanmeno più nell'atrio del palazzo di via Ospedale.

Errens.

Lotteria di beneficenza. — Il 26 ottobre prossimo nel *Padiglione di beneficenza* dell'ospedale Maria Vittoria, sul Corso Massimo d'Azeglio, avrà luogo una grande lotteria allo scopo di agevolare l'apertura di quel pio stabilimento, sorto eretto nella nostra città a favore delle donne e dell'infanzia, per munificenza di principi e filantropia di cittadini.

Questa lotteria è costituita dalla emissione di 140 serie, di 900 biglietti ciascuna, al prezzo di cent. 50.

I premi, di cui la maggior parte ricchissimi e splendidi, donati dalle LL. Maestà il Re e la Regina, dagli augusti Principi di Casa Savoia, e da non pochi benefattori, rappresentano un valore reale di oltre la **trentacinque mila lire**, cioè i due terzi circa del valore dei biglietti emessi. In questo modo, mentre è grandissima la probabilità di vincere, s'offre un mezzo ad ogni classe sociale di concorrere col suo obolo alla riuscita di un'opera eminentemente umanitaria, benefica e necessaria.

La emissione dei biglietti è fatta dalla Banca il *Credito Torinese*, via Maria Vittoria, 10.

Qualunque Istituto di credito nazionale, come tutto il Banche cittadine e del regno possono tenerne deposito.

Un ballo pei cholerosi. — La Società operaia della Borgata Madonna di Campagna, vivamente commossa per le immane sciagure, che colpisce i fratelli di Napoli, ha deliberato di dare nei giorni 14 e 15 settembre una festa di ballo a loro totale beneficio.

Il ballo avrà principio alle ore 2 pom. in casa Merlo, sede della Società.

Confronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1884 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	[illegible]	[illegible]
Dal 1° al 11 settembre 1883	114	78	192	83	22
Dal 1° al 11 settembre 1884	111	63	174	69	8
11 settembre 1883	17	6	23	11	2
11 settembre 1884	9	6	15	5	1

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

Settantadue chilogrammi di formaggio. — Stamane, gli agenti municipali, assistiti da due guardie, fecero sequestrare ad un esercente banco di vendita di commestibili nella tettoia a levante di piazza Emanuele Filiberto, numero 72 chilogrammi di formaggio in putrefazione che teneva nelle cantine. Fatta portare questa merce nel laboratorio chimico, venne subito esaminata e quindi mandata alle Fontane di Santa Barbara per la distruzione.

Fuoco. — Ieri sera, verso le 7 1/4, manifestavasi il fuoco in una camera abitata dal sig. Rosolo Secondo, esercente l'*Albergo del Foro frumentario*, in via Oporto, n. 5, casa del Municipio. Al primo allarme si recarono sul luogo un caporale di fanteria, un soldato d'artiglieria ed alcuni avventori dell'albergo, e con parecchie secchie d'acqua cominciarono l'opera di estinzione. Arrivarono intanto anche i pompieri e le guardie municipali, i quali in breve riuscirono a spegnere il fuoco. Tuttavia il proprietario ebbe un danno di L. 400 circa.

Borseggio. — Il muratore Marossio Giovanni, mentre si trovava ieri sera sotto i portici del teatro Regio, venne destramente borseggiato dell'orologio e catena del valore di L. 42.

Furto di biancheria. — Garone Giuseppina, abitante in via S. Giulia, N. 18, denunciò come l'altra notte le furono involati alcuni effetti di biancheria che aveva stesi sopra la ringhiera della sua abitazione ad asciugare (con la pioggia?).

Arrestati: D. Clemente, d'anni 20, gravemente indiziato autore del furto in danno della esercente cantina, Bello Giuseppina, al N. 39 di via Nizza — M. Egidio di Giacomo, d'anni 14, per offese al pudore — F. Giovanni, d'anni 53, contravventore all'ammonizione — Altri 7 individui per oziosità, vagabondaggio, sospetti in genere e disordini.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (sera)

		10	11
Farina 9 marche (per cent. (*) Fr.		42 25	42 50
» per ottobre	»	42 25	42 25
» per 4bre e xbre	»	42 —	42 25
» a 4 mesi da 9bre	»	42 25	42 50
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	36 25	36 25
» raffinato scelto disp.	»	112 —	111 —
» bianco 3 disp.	»	41 75	41 50
» id. id. 4 mesi da 8bre	»	41 75	41 50

Anversa, 11 7bre (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 8,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 11 7bre (sera).

Cotone — Vendite balle 1000.

Mercato debole.

Caffè — Vendite sacchi 32,000.

Mercato pesante.

Marsiglia, 11 7bre (sera).

Frumento — importazione	quint.	27037
Id. — Vendite		17000

Borsa Ufficiale. — 12 settembre 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

In c. 95 90 — fa l. 96 12 1/2 10 Ls.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio 95 90.

Senza cedola:

Corso medio 93 73.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 63 —.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 61 70.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2013
» Credito Mobiliare Italiano in L. 878 l. d.	878
» Banco di Sconto e Sete	578
» Banca di Torino	782
» » Industria e Commercio	218
» Unione Banche Piem. e Sub.	224
» Banca Romana	1000
» » di Pinerolo	185
» » Tiberina	415
» » di Milano	465
» » di Vercelli	109
» » Popolare di Torino	82
» Credito Torinese	188
» Regia Tabacchi	507
» Società Lavori Pubblici	90
» » Italiana per il Gaz	915
» » Consumatori Gaz-luce	159
» » Cartiera Italiana	205
» » Impresa Esquilino	182
» » Calci-Cementi	131
» » Acqua potabile di Torino	680
» » Alcool, e Sal. Savigliano	467
» » Generale Immob. Agric.	570
» » Cassa sovv. per imprese	389
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	480
» Ferrovie Romane	135
» » Meridionali	636
» » Mantova-modena	352
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	335
» Società Torinese Tranvie e Ferrovie economiche 1a Emiss.	273
Id. Id. 2a Emiss.	275
Obbl. Canali Cavour	372
» Ferrovie Romane	293
» » Meridionali	301
» » Sarde (nuove)	302
» » Vitt. Emanuele	313
» » Savona	413
» » Modena-Mantova	—
» Tranvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	104
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provincia di Salerno	465
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	510
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 1	100 12 1/2	100 22 1/2	— —	— —
»	100 20	100 30	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	25 09	25 14
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 09	25 14
Germania + 4	— —	— —	122 1/3	122 5/8

Cronaca della Borsa, 12 settembre. — La Borsa di Parigi esordiva debole ieri. Apertura:

79 80, 78 55, 108 15, 95 63.

La chiusura però era molto migliore, particolarmente per i fondi francesi:

80 05, 78 77, 108 40, 95 73.

Sera 1040 — Inglese 101 1/2.

Dopo Borsa le variazioni erano di ben poca importanza.

Si attribuiva la debolezza dell'apertura alla voce che circolava della convocazione del Parlamento francese.

Questa voce essendo stata smentita e ciò togliendo molta gravità alle notizie dei giornali inglesi sempre avversi alla Francia, malgrado l'incertezza che da parecchi giorni regna sugli avvenimenti che si succedono in quelle regioni, la Borsa riprese vivamente sui fondi francesi.

L'italiano non riprese che 10 centesimi, perchè ancora troppo dolorose le notizie sanitarie d'Italia.

Ore 12.

Borsa sostenuta dietro il sostegno della Borsa di Milano e Genova. D'altronde si si [illegible] cambio per Francia che oggi era a 100 15 in media, prezzi fatti oggi alla nostra Borsa per L... rappresentano le parti di quelli di Parigi che sono soltanto più 15 cent. Ecco il listino d'oggi:

Rendita fine mese 95 92 1/2 a 96 07 1/2.

Rendita per cont. 95 97 1/2 a 95 92 1/2.

Listino dei valori per L...:

Banca Naz. 2012 a 2015.

Mobiliare 878 a 876.

Banca Torino a 784 a 783.

Banca Tiberina 415 a 108.

Subalpina-Milano 410 a 408.

Credito Torinese 282 a 281.

Banco Sconto 579 a 578.

Regia Tabacchi 529 a 527.

Meridionali 639 a 637.

Banca Industria e Commercio 220 a 218.

LUIGI ROUX, Direttore

Fanucini Eusebio, gerente